

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Intervista all'«Unità» sulla crisi politico-sociale

NATTA

«Scontri e tregue nella maggioranza, e il governo vive solo alla giornata»

Gravi forzature verso il Parlamento - La nostra opposizione - Appoggio allo sciopero unitario di mercoledì



«Abbiamo alle spalle — è la prima domanda al segretario generale del Pci Alessandro Natta — una settimana di fuoco per quanto riguarda la vita politica e parlamentare e i rapporti sociali. Vogliamo fare il punto? «Mi sembra debba riflettere il fatto che sulla stampa estera non abbiano avuto rilievo, nei giorni scorsi, gli incontri di Craxi con Mitterrand e Kohl ma altre notizie: quelle riguardanti le connessioni tra mafia e potere politico, o il caso Cirillo o la P2, insomma anche nella considerazione degli osservatori stranieri la questione morale in Italia è intesa non come sequenza di fatti di cronaca nera ma come straordinario dramma politico, non privo di riflessi internazionali».

«Poi c'è il versante sociale... «Sì, il secondo elemento caratteristico di questa fase è l'acutizzarsi delle questioni sociali: la decisione grave e provocatoria della Confindustria di non pagare il secondo punto di contingenza e la conseguente decisione dei sindacati di scendere in campo con uno sciopero unitario. Uno sciopero che si caratterizza non solo come protesta contro l'evasione fiscale ma come rivendicazione di una modifica profonda e complessiva di un sistema fiscale che produce iniquità e che viola e offende il dettato costituzionale; e, infine, uno sciopero che intende respingere l'attacco al potere contrattuale, al ruolo del sindacato mentre, a onta degli ottimismo propagandistici, permane una condizione di gravità dei problemi di fondo (occupazione, Mezzogiorno, finanza

pubblica, investimenti, innovazione)». — Il permanere di questi nodi non sciolti della condizione complessiva del paese riconduce al problema del governo. «Meglio è dire che riconduce alla inadeguatezza della coalizione attuale, al riprodursi quotidiano degli elementi di incertezza, confusione, di estrema difficoltà a decidere, a governare davvero. Ci si contesta di condurre un'opposizione finalizzata a mettere in crisi il governo. Rispondo: noi dobbiamo pur partire dalla realtà che è quella di un governo di una maggioranza che costantemente mostrano di non avere un'intesa pro-

Enzo Roggi
(Segue in ultima)

Intervista del presidente sovietico a una TV americana

Cernenko parla a Reagan: lavoriamo per il disgelo

«Un incontro al vertice potrebbe dare un potente impulso a costruttive relazioni» - Positive le prime reazioni USA - Shultz: è ora di passare dalle parole ai fatti, siamo pronti a sederci al tavolo dei negoziati

Toni distensivi nell'intervista che il leader sovietico Constantino Cernenko ha rilasciato ad una rete televisiva americana, la NBC. Il presidente dell'URSS auspica un ritorno alla distensione fra Mosca e Washington, che potrebbe aprire la strada a «larghe possibilità di cooperazione» in campi come la lotta contro la fame e la protezione dell'ambiente. «Se le dichiarazioni fatte di recente a Washington sul desiderio di cercare soluzioni ai problemi della limitazione degli armamenti non restano delle semplici parole, noi potremmo finalmente avviare verso più normali relazioni fra i

nostri due paesi e verso un mondo più sicuro», ha sostenuto il leader sovietico. Alla domanda dell'intervistatore se prevedesse un incontro al vertice con Reagan nei prossimi mesi, Cernenko ha risposto che «un incontro al vertice potrebbe dare un potente impulso allo sviluppo di costruttive relazioni reciproche se si concludesse con il raggiungimento di grandi obiettivi chiaramente definiti». L'intervista contiene ripetuti riferimenti alla coesistenza pacifica e alla distensione. Immediata la reazione americana. Il segretario

di Stato Shultz ha replicato che gli USA sono pronti a sedersi allo stesso tavolo, a impegnarsi in seri negoziati con l'URSS sul controllo delle armi, a cercare concreti risultati e a risolvere i problemi. A sottolineare il mutamento di clima, che lascia pensare all'avvio di un disgelo nei rapporti fra le due grandi potenze, anche il premier sovietico Tikhonov, parlando a Tbilisi, ha auspicato che la politica americana si indirizzi «verso costruttive relazioni con gli altri paesi».

CORRISPONDENZE DI ANIELLO COPPOLA, GIULIO CHIESA E PAOLO SOLDINI A PAG. 3

Pacchetto-fisco, un primo sì Spadolini: «Attenti alla P2»

Si prepara lo sciopero generale del 21 Anche l'Intersind pagherà i decimali

Ottimismo ad oltranza del presidente del Consiglio Craxi - Il PSDI ancora contro il ministro Visentini - Tensione in vista del caso Andreotti-Giudice in Parlamento

ROMA — Il «ricordino» promesso l'altro giorno da Craxi è arrivato, seppure con ventiquattr'ore di ritardo, e consiste semplicemente in due cartelline dattiloscritte, consegnate in aereo ai giornalisti al seguito del presidente del Consiglio in viaggio verso l'Egitto. Due cartelline che potrebbero essere intitolate: «manifesto dell'ottimismo». Tutto fila liscio che è una bellezza, dice Craxi. Del fatto che il governo abbia preso l'abitudine ad andare in minoranza in Parlamento, Palazzo Chigi se ne infischia, perché i franchi tiratori sono «ignoti». Delle richieste di dimissioni avanzate dal Pci se ne infischia perché non solo una manovra propagandistica. Chi vuole le crisi, proprio ora che tutto va bene, è solo un avventurista. E aggiunge con tono ammiccante: avventurista anche per se stesso, perché rischia grosso.

Attende alla DC, che la crisi senz'altro la vorrebbe (quantità fra i franchi tiratori dei giorni scorsi sono con tessera democristiana?), ma non può permettersela perché è incartata sulla questione morale, costretta a scegliere: o il consenso di strati sociali contrari al pacchetto Visentini, o salvare Andreotti.

E infatti la settimana politica che si apre, dopo la rocambolesca approvazione alla Camera di finanziaria, bilancio e Casmez, e dopo il compromesso (momentaneo?) sul pacchetto fiscale, sarà soprattutto, di nuovo, all'insegna della questione morale. Mentre in Senato va verso la conclusione la prima approvazione del pacchetto Visentini, modificato l'altra sera dal capigruppo del pentapartito, a Montecitorio, da mercoledì, inizia l'esame, a Camere riunite, dell'affare Andreotti-Giudice. Si tratta di decidere se archiviare il caso, come vuole la DC, se procedere ad un supplemento di inchiesta (come chiedono i comunisti) o se mandare Andreotti al giudizio della Corte Costituzionale (è la richiesta avanzata dal Pci, qualora non venisse accolto il supplemento di inchiesta). I socialisti hanno già deciso di presentarsi all'appuntamento parlamentare senza disciplina di partito: libertà di coscienza. Bisognerebbe vedere cosa faranno gli altri partiti laici, e in particolare liberali e repubblicani, che già sul caso Andreotti-Sin-

Le aziende pubbliche pagheranno 12 punti di contingenza. Anche gli statali in novembre avranno conteggiati i decimali di punto. La Confindustria resta così sempre più isolata nell'attacco che intende portare al potere contrattuale del sindacato, venendo meno ad un'ipotesi di mediazione che non può essere rimessa in discussione. Il ministro De Michelis ha dato ieri un giudizio sferzante della decisione assunta da Lucchini. «Una sciocchezza — ha detto — che sarà costretto a rimangiarsi». Il vicepresidente della Confindustria Patrucco ha però replicato confermando che «anche se isolati, gli imprenditori andranno avanti per la loro strada». Tutto il sindacato è intanto impegnato nella preparazione dello sciopero generale di mercoledì. Avrà al centro, oltre alla questione dei decimali, la piattaforma per una profonda riforma dell'imposizione fiscale. Gli ultimi dati elaborati dal sindacato ne confermano la profonda iniquità. A PAG. 2

Piero Sansonetti
(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI ALLE PAG. 2 E 3



Fuggono dall'Etiopia per morire nei campi profughi

WAD SHARAFIN (Sudan) — Aspramente la distribuzione di cibo in

un campo profughi sudanese. Wad Sharafin. Sono madre e figlio che con altre migliaia di persone sono fuggite dall'Etiopia, dalla fame e dalla carestia. Anche in Sudan però la situazione non è migliore. Il campo profughi di Wad Sharafin costruito per ospitare 5.000 persone, oggi ne accoglie più di 22.000.

Verrà letta una lettera di monsignor Fresno

Oggi contro Pinochet protesta nelle chiese

Il dittatore e il ministro degli Interni Jarpa rischiano la scomunica Appello dei sindacati all'Organizzazione delle Nazioni Unite

SANTIAGO DEL CILE — Protesta in tutte le chiese cattoliche del Cile contro il regime di Pinochet. L'appuntamento è per oggi: tutti i parroci alla fine della messa leggeranno una dura lettera pastorale, preparata per l'occasione dall'arcivescovo di Santiago monsignor Fresno. Lo scontro tra la gerarchia cattolica e il dittatore è ormai molto duro. La proclamazione dello stato d'assedio e le ultime misure repressive del governo contro la popolazione cilena hanno spinto la Chiesa ad assumere una posizione sempre più decisa contro il regime di Pinochet. Proprio ieri nella città di Arica sono state arrestate un centinaio di persone. Secondo alcune indiscrezioni monsignor Fresno nella sua lettera pastorale affermerà che «per la Chiesa neanche in situazioni eccezionali si può ammettere che venga calpesta la dignità dell'uomo e conculcati i diritti più elementari». Sempre secondo queste fonti il testo preparato dall'arcivescovo di Santiago conterrebbe anche una chiara minaccia di scomunica per il generale Augusto Pinochet e per il ministro degli Interni Onofre

Jarpa. Ma quella di oggi non è che una prima tappa — anche se di rilevante significato — della protesta della Chiesa contro il regime. Un'altra giornata è stata infatti indetta per il 23 novembre, quando in tutti i posti di lavoro si pregherà e si terranno assemblee contro la repressione. La mobilitazione della Chiesa precederà di quattro giorni la nuova protesta indetta unitariamente da tutta l'opposizione. Ieri si è saputo a Santiago che la proclamazione dello stato d'assedio e la nuova ondata repressiva del regime hanno indotto il governo degli Stati Uniti ad annullare l'annunciata visita in Cile del capo di stato maggiore delle forze armate americane, generale John Wickham. Sempre ieri, il Comando nazionale dei lavoratori cileni ha rivolto un appello all'organizzazione internazionale del lavoro e alle Nazioni Unite perché intervenissero presso Pinochet per indurlo a sospendere le misure repressive contro i sindacati. Mentre la corte suprema di giustizia cilena ha impartito istruzioni a tutti i giudici affinché assicurino la protezione dei cittadini che denunciano di essere stati sevizati e torturati durante il loro arresto.

Si è lanciato dal nono piano di casa sua

Palermo, Rosario Nicoletti s'uccide. Fu segretario dc negli anni più difficili

Dalla nostra redazione PALERMO — Negli ultimi tempi appariva affaticato, confidava ai familiari di aver bisogno di un periodo di «grande riposo», era malato, mentre, per un protagonista come lui, aver ridotto notevolmente le uscite pubbliche non era stata scelta facile: con grande sgomento Palermo, pur abituata a tutto, ha accolto la notizia che Rosario Nicoletti si era tolto la vita. Cinquantatré anni, magistrato della Corte dei Conti, ex segretario della Dc siciliana, leader di Nuove Forze e deputato regionale, Nicoletti si è ucciso ieri pomeriggio lanciandosi dal nono piano del palazzo in cui viveva con la famiglia, in via Linciano, a pochi metri dal «Giornale di Sicilia». È morto all'istante sul selciato di un cortile interno. La tragedia alle

17,30; Nicoletti ha trovato un pretesto per congedarsi dalla moglie, la signora Giovanna Ballati, e le figlie, e realizzare così la sua ultima decisione. «Non sopporto più i sospetti dopo la pubblicazione del libro di Dalla Chiesa», una frase inquietante che avrebbe pronunciato alla moglie, che a risentirla ora appare come la spia di un travaglio che lo tormentava, in forma privata, più che pubblica, dai giorni del settembre '82. Visse con difficoltà e imbarazzo infatti i giorni duri del «dopo Dalla Chiesa», quando anche lui, venne indicato insieme a Nello Martellucci, sindaco di Palermo, Mario D'Acquisto, presidente della Regione, e il big degli andreottiani Salvo Lima, quale responsabile politico del clima di iso-

lamento che aveva reso possibile l'omicidio del 3 settembre. Tre mesi fa, nel secondo anniversario dell'uccisione di Carlo Alberto Dalla Chiesa, Emmanuela Setti Carro, e dell'agente Domenico Russo, fu il solo dirigente democristiano regionale che ebbe la forza di stringere la mano a Nando Dalla Chiesa, quasi a voler sottolineare la sua estraneità al complotto ordito da gruppi mafiosi con il benplacito di santuari politici e finanziari siciliani. Proprio qualche giorno fa, lui ormai così restio a rilasciare dichiarazioni ufficiali aveva ribadito la necessità di «non tenere a fondo la mafia. Una lotta questa che doveva già essergli apparsa in tutte

Saverio Lodato
(Segue in ultima)

Baby Fae, sì la scienza aveva bisogno anche di lei

La vicenda di «Baby Fae» conclusasi con la sua morte, ha suscitato ondate di emozioni ed una folla di polemiche ed interrogativi sulla utilità e licità di operazioni del genere. Si è perfino parlato di cavie umane! Certo, nell'esprimere una valutazione dell'operazione anche lo scienziato non può essere freddamente neutrale e cioè non può esimersi da valutazioni etiche.

Non vi è dubbio che quella del trapianto di organi è una delle grandi speranze della medicina e che le ricerche e i tentativi in questo campo vanno incoraggiati in ogni modo. Basti ricordare quante vite umane sono state salvate dai trapianti renali. Certo, il rene è un caso un po' particolare perché ogni individuo ne ha due e il problema di trovare un donatore (a parte i gemelli moncoriali) dal quale se ne

possa prelevare uno che sia compatibile con il paziente è assai meno complicato che nel caso di organi come il cuore o il fegato. E sono disponibili oggi mezzi che consentono di ricercare il donatore che sia immunologicamente il più possibile compatibile col paziente: è la cosiddetta tipizzazione.

Il caso di organi come il cuore è ovviamente assai più complicato e quindi il rischio di rigetto del trapianto tra individui della stessa specie è assai più alto: ma non impossibile da superare. Non è un problema tecnico: si tratta infatti di approfondire le nostre conoscenze sul sistema immunitario e cioè capire ancora meglio come funziona per poter porre in modo corretto la domanda: come aggirare le difese specifiche senza al tempo stesso annullare o deprimere seriamente le difese im-

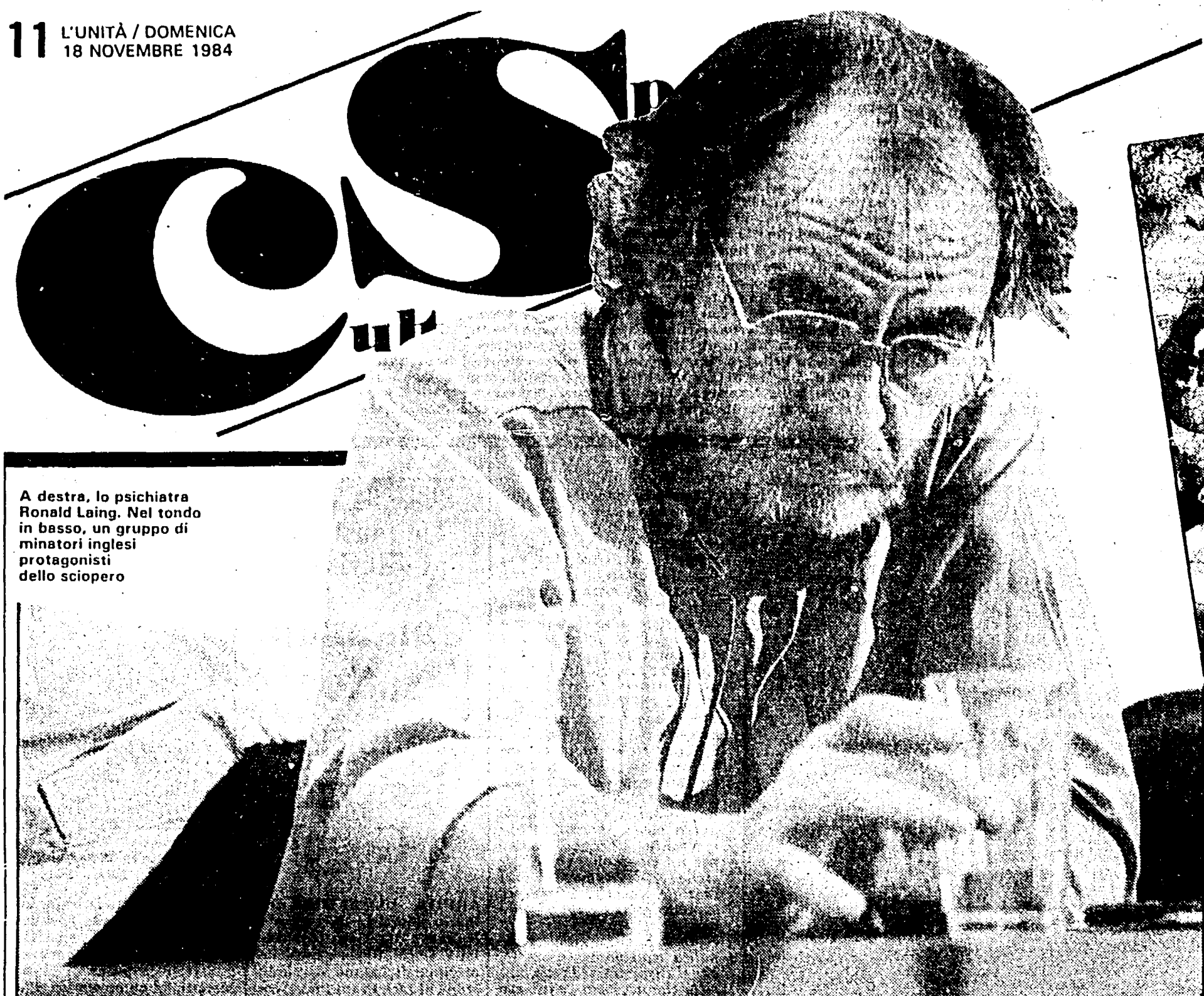
munitarie generali del soggetto? Questo vale anche per trapianti tra individui della stessa specie e quindi ancor più per quelli tra individui di specie diverse. Non è però serio dire, come si è detto, che trapianti tra individui appartenenti a specie diverse non devono farsi perché trapianti di questo genere sinora non sono mai riusciti. Questo equivarrebbe a dire che poiché fino a qualche anno addietro non si è riusciti a vincere la gravità della Terra non si dovevano fare tentativi di inviare satelliti nello spazio. E invece, poiché non vi era alcuna impossibilità teorica a che questo potesse farsi, si è tentato e ci si è riusciti. E così non si vede perché non si possa riuscire a superare la barriera del rigetto nei trapianti tra specie diverse.

Oggi sappiamo che i geni, anche quelli

che controllano il sistema immunitario, non sono spuntati ex novo in ogni specie ma sono il prodotto di una lunga evoluzione: tra specie e specie si ha solo il cambiamento di alcune parti. Un esempio molto illustrativo è stato scoperto di recente: i geni della sessualità dei mammiferi hanno molte parti — sequenze — che si ritrovano identiche non solo in tutti i mammiferi e in tutti i vertebrati ma perfino negli insetti e in tutti gli invertebrati finora studiati.

Questo per dire che la migliore conoscenza dei meccanismi molecolari che regolano il funzionamento dei geni del complesso immunitario dovrebbe consentire di trovare i mezzi per superare il problema del rigetto. Vi è poi tutta una quantità di ricerche eseguite con le nuove sofisticate tecniche delle manipolazioni

Alberto Monroy
(Segue in ultima)



A destra, lo psichiatra Ronald Laing. Nel tondo in basso, un gruppo di minatori inglesi protagonisti dello sciopero

Due particolari degli affreschi di Michelangelo della Cappella Sistina

Domani in TV un filmato che documenta il restauro delle quattordici lunette della Cappella Sistina e fa scoprire nella pittura dell'artista un uso dei colori che preannuncia il manierismo

Michelangelo tutto nuovo



San Pietro. Raffaello era la perfezione, l'armonia con l'antico; Michelangelo troppo espressivo, contenutista, molto disegno e volume, poco colore.

La storia di Michelangelo, oggi diremmo essenziale ed espressiva, andò avanti per secoli assieme alla demigrazione del colorista. Cominciò la sua ripresa con i giudizi di Reynolds, Füssli, Delacroix, Goethe, Stendhal, Michelet e Weyl. Il fatto nuovo, impressionante, scioccante — e Criscenti giustamente lo sottolinea ad ogni passo del suo reportage — è che la pittura delle lunette ha messo in evidenza, ha rivelato un Michelangelo meno terribile e titanico, più melanconico, che è un grandissimo colorista. Le quattordici lunette già pulite dicono che non si tratta di un episodio isolato, di un affresco per caso acceso dai colori: è tutto Michelangelo, della Sistine, che «sotto la storia tra Papa Clemente VII e Paolo III, che dà al colore, nelle singole figure e nell'insieme, un'atmosfera di incandescenza, di chiarezza luminosa e radiante. Quella chiarezza che pure c'è negli affreschi tardi della Cappella Sistina. Quando il restauro sarà terminato ci troveremo davanti a un Michelangelo nuovo, nuovissimo».

ne lasciato per due-tre minuti e poi tirato via con ovatta e spugna imbevuta di acqua distillata. L'acqua e il materiale asportato vengono messi in recipienti che passeranno al laboratorio di restauro del Museo Vaticano per conoscere la vera storia chimica degli affreschi di Michelangelo. Il tipo di soluzione è stato sperimentato in molti restauri, ma ci vuole un occhio sempre vigile e giudicante metro per metro. La superficie è gonfiata con rischio di caduta del colore: qui infiltrazioni d'acqua hanno formato sali con alterazioni profonde dei colori. E poi ci sono le crepe, tante crepe! Così da vicino Michelangelo appare malato, titanico sempre ma malato. Michelangelo, si sa, distratto dalla sua passione di scultore cominciò con un po' di cattiva volontà gli affreschi; ma una volta all'opera rivoluzionò l'idea, tecnica e visione della pittura a fresco prima di lui: il confronto lo si può fare con gli affreschi precedenti di grandi pittori che dipinsero nella cappella come Botticelli, Ghirlandajo, Signorelli, Perugino e Pinturicchio. La cappella misura in lunghezza metri 40,50 e in larghezza metri 13,20. La coperta

I colori veri tornati alla luce sono di una chiarezza e di un fulgore stupefacenti: rossi, azzurri, gialli, verdi, sembrano già i colori spazzati del Manierismo, dalla ardente melanconia del Pontormo della Deposizione al fiammista Fiorentino spaurito e ansioso della Deposizione di Volterra: Michelangelo allora minatore? Vedremo. Giulio Carlo Argan, intervistato, ha fatto un'osservazione molto importante: ogni figura rivela il restauro, ha la sua ombra netta come prodotta da una luce che venisse dall'interno della Cappella, sicuramente una luce simbolica. Ecco un'altra grossa novità che stava sotto la coltre di sporco accumulata per secoli. Bisognerà rifare tutte le illustrazioni dei libri, bisognerà cambiare tutte le immagini, financo le cartoline, di Michelangelo pittore. Bisogna proprio dire grazie ai restauratori italiani, alla troupe televisiva giapponese e a quella italiana, che con Nino Criscenti ci ha dato questo bellissimo anticipo del nuovo e dei tanti studi, e polemiche anche, che rifanno Michelangelo vivente con la vera pittura sua. E, attraverso il video, più vicino a noi, più popolare.

Dario Micacchi

Il silenzio della stampa; l'isolamento; l'intervento delle multinazionali e la dipendenza dal petrolio: di tutto questo ha parlato lo psichiatra Ronald Laing

Così hanno tradito i minatori



labbra di tutti. Pareva di essere tornati agli anni Sessanta. Secondo Laing qual è la verità dietro la «calcolata mendacia» usata nei riguardi dello sciopero? «I minatori sono stati traditi, ma questo la gente non lo capisce. Fin dal 1933, quando venne passato il Coal Act per nazionalizzare il carbone, i minatori non sono mai stati impegnati strategicamente nella distribuzione del prodotto, niente vera «sindacalizzazione», niente voce in capitolo. Negli anni Sessanta i minatori hanno accettato la politica della contrazione con molte miniere chiuse perché ritenute «non economiche». Ma le ragioni per cui un pozzo viene ritenuto non economico sono spesso oscure. I minatori hanno perso ripetutamente terreno. Poi nel 1974 c'è stata la vittoria con lo sciopero che fece cadere il governo. Scopirono una nuova arma che fece

molta impressione: il picchetto volante. I minatori tornarono al lavoro sulle basi di un accordo, il «Plan for Coal» e di molte promesse sui salari, sul pensionamento, sulle condizioni di lavoro nei riguardi della sicurezza e della salute. Gli incidenti letali sono diminuiti ma la silicosi dovuta all'inquinazione di polvere di carbone, dunque alla cattiva ventilazione, è sempre lì. So di una miniera in Scozia dove bisogna percorrere cinque miglia sotto terra prima di arrivare al lavoro». E il tradimento specifico? «Nel 1974 i minatori credettero alle promesse mentre in effetti il governo stava pianificando la colonizzazione del paese da parte delle multinazionali. Si è proceduto alla politica delle chiusure, si è accelerata la dipendenza sull'uso del petrolio, si è sviluppato il settore della tecnologia moderna dove imperano gli interessi delle multinazioni».

nali, la politica del microchip. L'Inghilterra è al «servizio delle multinazionali che vorrebbero mettere fine alla competizione dell'industria del carbone. È stato importato carbone dall'America, dalla Cina, dal Sudafrica, dalla Polonia». Laing è entrato nel vivo dell'argomento, si scaglia contro i «crumiri» esterni. Facile importare carbone dall'America dove si può e le reti sindacali non esistono, o dal Sudafrica dove la forza-lavoro nera è sfruttata in condizioni di schiavitù. Internamente poi, le ragioni che hanno permesso all'Inghilterra di produrre carbone meno caro che in altri paesi europei sono dovute al fatto che non si è mai considerato che il lavoro del minatore comincia dalla casa, dall'abitazione, dalla donna che lavora in casa. I minatori ora chiedono un ripensamento generale, si sentono traditi, non sono più

Alfio Bernabei

RITORNA GRAN BAZAR

IN PIEMONTE SU QUARTA RETE

con MICHELE GAMMINO

Ospite fisso GIGLIANI

Domenica 10-12

Lunedì 15-17

OS



Accanto, una scena di «Gertrude»; a destra, un'inquadratura di «L'angelo del focolare» di Dreyer

Cinema Verona gli ha dedicato una personale completa dei film, un convegno e una mostra. Ecco chi era il maestro, acclamato ma isolato, di «Giovanna d'Arco»

Tutto su Carl Th. Dreyer

Nostro servizio
VERONA — Carl Th. Dreyer, ricordato i suoi film non erano di successo e la sua grande lezione di cinema è stata accantonata e rimossa. Ma ora, a 16 anni dalla morte, Dreyer risorge, come uno dei suoi personaggi. Da quattro giorni il suo nome campeggia in vari punti della città ed è un piacere leggerlo sul portone di un castello, dopo un ponte levatoio: luogo in tutto degno del regista della *Giovanna d'Arco* e di *Vampyr*.
È una mostra fotografica e di materiali di lavoro, che resterà aperta al museo di Castelvecchio fino al 4 dicembre. Vi si ammirano i modellini dello scenografo Hermann Warm per la *Passione di Giovanna d'Arco*, il classico del 1928 di cui si annunciano oggi, giorno di chiusura delle proiezioni, l'anteprima nella versione integrale, fortunatamente ritrovata in Norvegia. Si possono consultare i documenti dell'attività giornalistica di Dreyer e del suo interesse giovanile per l'aviazione e i viaggi in mongolfiera. Si apprende che Maria von Platen, la quale suggerì al drammaturgo Hjalmar Söderberg la figura di *Gertrude*, trascorse i suoi ultimi anni a qualche chilometro di distanza dalla fattoria danese in cui Dreyer



Montesano e Verdone in «I due carabinieri»

stesso fu concepito. Ecco perché, nel suo ultimo film del 1964, il regista aggiunse al testo quell'epilogo sulla vecchiaia della protagonista. La questione della nascita di Dreyer è troppo importante e troppo traumatica, per non riflettere sull'intera sua vita e sul complesso della sua attività. È la tesi sostenuta, anche qui a Verona, dall'ultimo biografo, il francese Maurice Bruy che si è trasferito in Danimarca per compiere le ricerche e che due anni fa ha pubblicato un libro intitolato *Carl Th. Dreyer nato Nilsson*. Josefina Nilsson era infatti il nome della madre, un'infermiera svedese messa incinta dal padrone di quella fattoria e da lui regolarmente abbandonata. Il bambino nacque il 3 febbraio 1889 a Copenhagen, non in Svezia come si credeva: la madre fu costretta a lasciarlo, e lui fu palleggiato da una famiglia all'età di un anno. Finì in quella di un certo Carl Th. Dreyer, tipografo, di cui assunse nome e cognome e anche le idee progressiste. I genitori adottivi, che non amavano, per aprirsi una propria strada di giornalista. Ma la prima in-

Un convegno su cultura e «sponsor»

NAPOLI — «La cultura a Napoli tra pubblico e privato: un convegno del comitato del Pci che si terrà domani alle 16 nell'aula del capoluogo partenopeo. Partecipano tra gli altri: Giarola, Napolitano, Abruzzese, Barbagallo, Mirella Baracco, Cliberto, De Giovanni, Fabiani del Podere, Guida, Lepore, Lucifero, Napolitano, Mazzacurati, Sola, Taddai, Ventriglia e Zoppi. In discussione il ruolo degli enti pubblici e delle fondazioni private nella tutela del monumento e nella promozione della cultura».

sa, come Margarete Pedersdottir.
Il comune di Verona, la Cassa di risparmio di tre città venete e la cineteca di Corridonia hanno contribuito all'iniziativa, curata dal locale circolo del cinema quale appendice di prestigio alla settimana danese dell'anno scorso. Ne è venuto fuori un Dreyer in larga parte da riscoprire: non il Dreyer classico che applicò come pochi l'arte dello scavo, l'asciuttezza e l'equilibrio della sobrietà; ma quello che si formò in vari paesi (Danimarca, Svezia, Germania, Norvegia) prima di approdare in Francia, e che «metteva dentro tutto quanto gli suggeriva la sua sensibilità, dalle vicende d'amore all'aria libera ai salotti intellettuali e ai ghetti ebraici, dalle incursioni di Satana nella storia alla vicenda intimistica del *Padrone di casa*, altro capolavoro del 1925, dove una vecchia e arguta governante si incarica di unificare il maschio e di ridurre a più miti consigli la moglie. E il Dreyer che assaggia diverse esperienze, anche la farsa e la satira, prima di imboccare la sua strada, ma già enunciando i temi che gli saranno congeniali. Il cinema fu la passione della sua vita, e la sua ossessione di cineasta fu Gesù. Lo si incontra fin dal primo capitolo di *Gertrude* (libro di Sørensen, 1919). Ma poi negli ultimi trent'anni il pur famoso regista di *Dies irae* e di *Ordet* cercò invano il finanziamento per quella che sarebbe stata la sua prima opera a colori. Avrebbe rappresentato il Cristo come un personaggio terribile e politico, ebreo tra gli ebrei, ma quello che dai romani che temevano per il loro potere imperiale. In un documentario si racconta questo progetto legato a un mecenatismo americano, e quale esiste, pubblicata anche in Italia la sceneggiatura. Nella mostra a Castelvecchio ci sono altri materiali. Una testimonianza di Giacomo Gambetti a conclusione del convegno preciserà oggi il ruolo della Rai, che s'era offerta per lo *Jesusfilm* quando ormai Dreyer si sentiva troppo stanco e vecchio. Sarebbe morto il 20 marzo '68 nella sua città natale.
Accanto al tema della vecchiaia e alla lotta contro l'ignoranza e l'illuminazione, amore e morte furono i poli imprescindibili della sua arte. C'è dunque da meravigliarsi che la sua resurrezione sia avvenuta a Verona, la città di Giulietta e Romeo?

Ugo Casiraghi

Cinema Verdone e Montesano parlano di «I due carabinieri»

Starsky e Hutch nella Benemerita

ROMA — Dice Carlo Verdone: «No, niente barzellette. *I due carabinieri* è un film «serio», né troppo comico, né troppo patetico. È una storia d'amicizia con qualcosa in più. Certo, deve essere un film divertente, ma ci siamo documentati, abbiamo frequentato le caserme, abbiamo cercato di raccontare la vita di questi ragazzi».
Precisa Enrico Montesano: «Sbaglia chi pensa ad una versione nostrana di *Scuola di polizia*. Semmai siamo una specie di *Starsky e Hutch* all'italiana. Nel film soffriamo, litighiamo, spariamo anche: un nostro amico muore durante una sparatoria contro una banda di raffinatori di droga. E poi, per usare una metafora, non si sente quella puzza di cocco e di pecore, non tipica di certo cinema italiano. Bah, diciamo che i due carabinieri hanno un look... europeo».
Serve a pagina 50 il numero d'ottobre della rivista *I carabinieri*: «È un film che testimonia il crescente interesse per l'Arma e per i suoi militi, anche se questi sono sovente sulla punta dei lapis dei vignettisti più famosi. Ma in fondo: arguzia e bonomia non sono forse virtù rare al cuore del popolo?». Ma, sotto sotto, c'è un problema di diplomazia, ben incarnato dal colonnello Gaetano



Montesano e Verdone in «I due carabinieri»

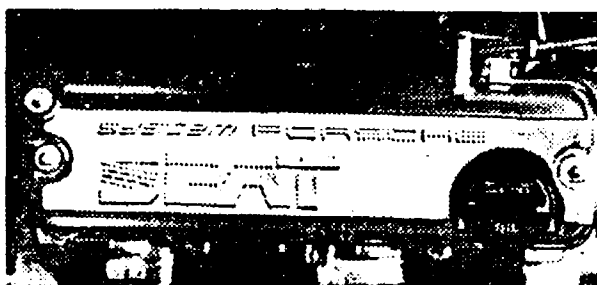
Marino, responsabile delle pubbliche relazioni dei Carabinieri, presente l'altra mattina alla conferenza stampa di presentazione del film. Sembra infatti di capire che il comandante dell'Arma Bisognero («uno assai severo», rimeggia sorridendo Montesano) tenga parecchia a questo film: e si comprende facilmente il perché. In termini di immagine e di pubblicità, *I due carabinieri* può tornare comodo alla «Fedelisima» più di milioni di depliant e di manifesti: in fondo, questi due appuntati che si arruolano un po' per caso (Giulio e Marino), che litigano per una ragazza, ma che via via imparano un mestiere, finiscono col parteci-

gnoli, sanno di essere un corpo prestigioso e mal sopportano la presa in giro.
E venite che avete frequentato a lungo caserme, centri radio e pattuglie (un po' alla De Niro) prima di cominciare a girare? «Sì, eccome», spiega Montesano. «Un tempo, quando i carabinieri erano in caserma, si aspettavano che si presentassero in divisa, con i loro abiti, con i loro elmetti, con i loro fucili. Ritrovarsi coinvolti in uno scontro a fuoco a ventitré anni, l'amico che ti muore accanto, sono esperienze che lasciano segni profondi nell'animo di una persona».
Aggiunge Verdone: «Non potete nemmeno immaginare il bizzarro mondo di crimini e miserie umane con il quale si confrontano i carabinieri in una città come Roma. Una sera io e Enrico siamo andati al comando radio-mobili per farci un'idea del lavoro di pattuglia. E tra le mille chiamate che venivano da tutti i quartieri (rapine, scanzottate, coppie che si pestano perché lui tiene alta la musica mentre la moglie vuol dormire) ce n'era una divertente: in via della Lungara avevano scappato un prete che aveva in tasca, alle tre di notte, più di tre milioni. «Strano prete», dice l'addetto al microfono, «mi sa che non la racconta giusta». E infatti poi l'hanno arrestato».
Ultima domanda a Verdone: perché tante divise? Prima *Cuori nella tormenta*, ora *I due carabinieri*, domani *Chissà... credetemi*, è stato un caso. «Sì, tengo a pavoneggiarmi in divisa, anche perché come «ufficiale e gentiluomo» non posso proprio competere con Richard Gere». È vero, ma si può sempre in tempo per fare *I due pompieri*, sghignazza Montesano mentre una troupe della Rai lo sequestra per l'ennesima intervista.

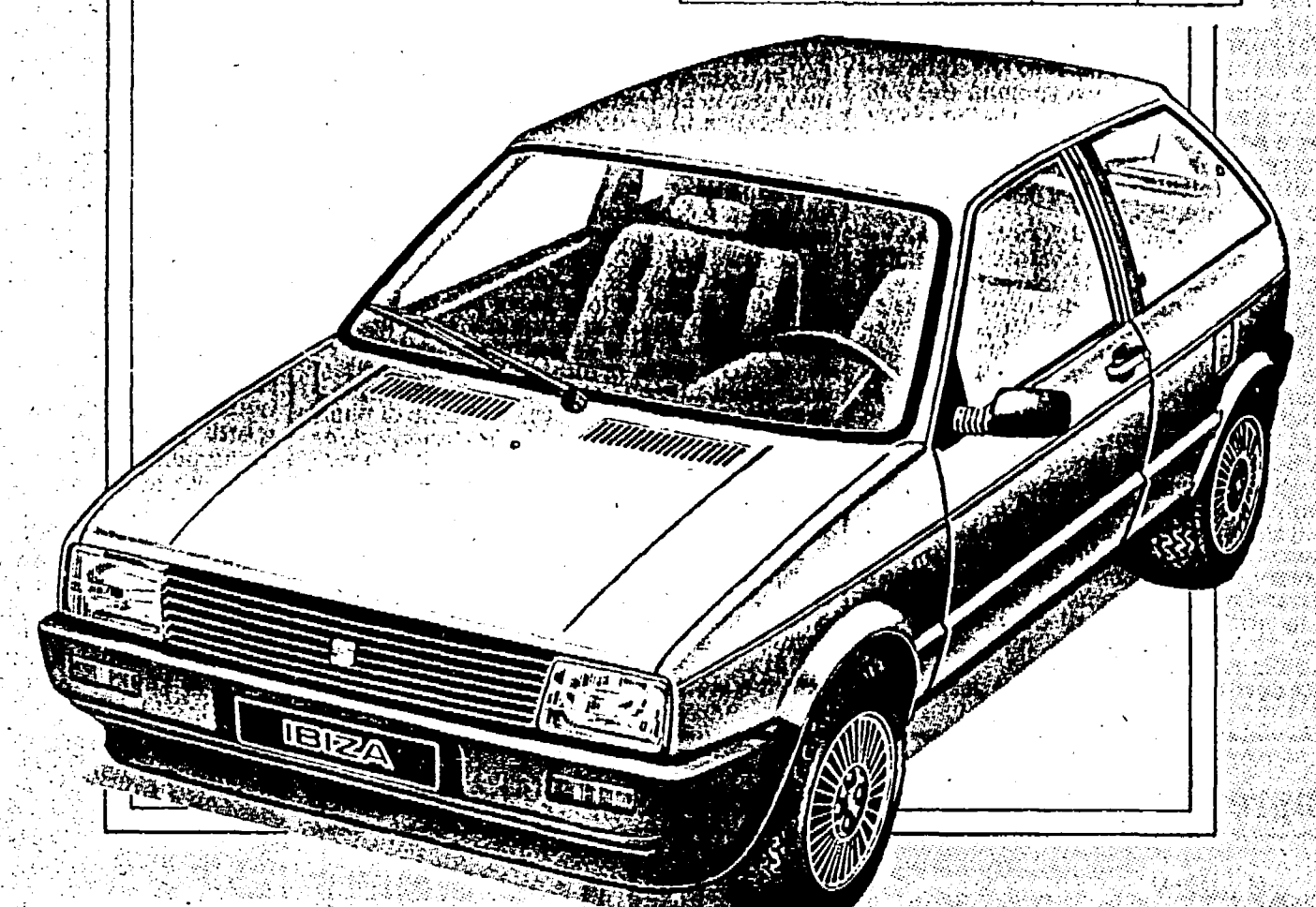
Michele Anselmi

SEAT IBIZA. L'ECCEZIONALE.

Eccezionale nella linea, nella meccanica, nella progettazione. Un motore System Porsche che presenta le maggiori innovazioni tecnologiche: potente, robusto, per alte prestazioni a bassi consumi. Uno spazio rivoluzionario: 5 posti comodi in soli 3,63 metri. Uno dei CX più bassi: solo 0,36. Questa è la Seat Ibiza, l'eccezionale. Provala. Oltre 160 concessionari Seat ti aspettano. Seat Ibiza, motori: System Porsche 1.2-1.5 3 equipaggiamenti: L - GL - GLX.



CONSUMI (litri/100 Km) NORME CEE	1,2	1,5
A 90 Km/h - Velocità costante	4,9	4,8
A 120 Km/h - Velocità costante	6,6	6,4
Ciclo urbano	9,0	8,8



SEAT IBIZA

Importatore unico: **Sepe Koolhaas Importazioni** Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031
Il tuo concessionario Seat lo trovi sulle Pagine Gialle, Quattroruote e Gente Motori.

REGIONE LIGURIA MEDICINA DI BASE SUL TERRITORIO

AVVISO
La Giunta Regionale su proposta dell'Assessore alla Sanità ha destinato il finanziamento del Progetto Obiettivo Anziani 1981 all'erogazione di contributi per protesi dentarie complete a cittadini ultra 65enni. L'intervento si realizza attraverso l'assegnazione di contributi che sono erogati in due soluzioni pari a:
— L. 700.000 per protesi dentaria mobile completa
— L. 350.000 per protesi dentaria ad 1 arcata
ad utenti che abbiano compiuto 65 anni di età e che presentino una mancanza totale dei denti. Inoltre, è necessario che l'anziano si trovi nelle condizioni economiche che diano luogo all'esenzione dal pagamento del ticket in base al reddito. La domanda dovrà essere inoltrata entro il 30 novembre 1984 alla U.S.L. utilizzando il modulo di cui si riporta il fac-simile disponibile presso le U.S.L. a partire dai primi di novembre. Alla domanda dovranno essere allegati i certificati medici attestanti l'insufficienza masticatoria grave conseguente all'edentulia totale, redatti dal medico curante e dallo specialista dell'U.S.L. ed il preventivo del medico dentista sull'entità del costo in relazione al lavoro da effettuare. Le U.S.S.L.L. entro il 20 dicembre 1984, sentite le O.O.S.S. dei Pensionati individueranno gli anziani ammessi ad usufruire del contributo formulando una graduatoria in base al reddito ed all'età.

CSI - PIEMONTE Consorzio per il Sistema Informativo

CERCA
Sistemisti esperti nella gestione e manutenzione del monitor TP CICS in ambiente SNA, e del sistema operativo MVS/SP.
È richiesta un'esperienza specifica di almeno sei anni. L'inquadramento previsto è al massimo livello impiegatizio (C.C.N.L. della Azienda Commerciali), e la retribuzione, commisurata all'effettiva esperienza, di sicuro interesse. Le domande, redatte in carta semplice, dovranno pervenire entro il 30 novembre 1984, specificando il recapito telefonico, presso la sede di corso Unione Sovietica 216 - 10134 TORINO.

CSI - PIEMONTE Consorzio per il Sistema Informativo

Bando per l'assegnazione di BORSE DI STUDIO A LAUREATI
rif. A) 1 borsa annuale riservata a laureati in Ingegneria, Scienze Matematiche Fisiche e Naturali o Agraria, per lo studio delle caratteristiche di un servizio agro-meteorologico su scala regionale. Si richiede esperienza di ricerca (o di studio) su tematiche meteo-climatico-ambientali.
rif. B) 1 borsa annuale riservata a laureati in Fisica o in Matematica, con esperienza di ricerca o di studio su problemi di fisica dell'atmosfera, per lo studio della diffusione degli inquinanti atmosferici.
rif. C) 15 borse quadrimestrali, per neo-laureati da addestrare sulle tecniche di elaborazione automatica dell'informazione. L'ammontare delle borse è di L. 1.000.000 lorde mensili. Le domande, redatte in carta semplice, dovranno essere presentate entro il 10 dicembre p.v., specificando il recapito telefonico e citando il riferimento. I bandi dettagliati sono disponibili presso la sede del CSI-Piemonte, corso Unione Sovietica 216, 10134 TORINO.

AVVISO

Bando di concorso pubblico per titoli ed esami e bando di trasferimento per personale medico presso le U.S.S.L.L. della Regione.
In esecuzione delle deliberazioni n. 3883 del 5-7-84, n. 4692 dell'8-8-84 e n. 5169 del 20-9-84 la Giunta Regionale ha indetto: bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione di assistenti medici presso la Unità Sanitaria locale della Regione Liguria e bando di trasferimento per posti di assistente medico presso le Unità Sanitarie della Regione Liguria.

Per ogni utile informazione rivolgersi alla Regione Liguria Settore Medicina di Base sul Territorio - Ufficio Concorsi.
L'ASSESSORE alla SANITA'
(Prof. Ing. G. Josi)

Fondo P.P. Pasolini e Arci/media
Con il patrocinio di:
Ministero dello Spettacolo
Ministero degli Esteri
Ministero dei Beni Culturali
Ministero della Cultura di Francia

presentano
Pier Paolo Pasolini
«...con le armi della poesia...»
Parigi
1 ottobre 1984 - 6 gennaio 1985
PEUGEOT TALBOT ITALIA
Sponsor culturale

Come salvare le risorse del Lazio

Un dossier su specchi d'acqua e fiumi
Gli scempi tollerati dalla Regione



Muoiono tutti avvelenati da fogne concimi e cemento

Il disastro ignorato dei laghi

La catastrofe ecologica, di cui è perfino di moda parlare, è già cominciata ed è sotto gli occhi di tutti, ma in pochi la vedono. E la prospettiva di un territorio sempre più invaso e aggredito dal cemento, violentato nel suo equilibrio e agonizzante nelle sue forme vitali, quali i corsi e gli specchi d'acqua, non spaventa poi tanto se si continuano a rimandare scelte determinanti per il nostro futuro. Nel Lazio il grado di inquinamento chimico e biologico di fiumi e laghi ha raggiunto punte inimmaginabili, ma il problema resta appannaggio di «esperti», di associazioni verdi, come fosse marginale rispetto ai temi della «grande politica». Da uno studio dei consiglieri regionali Giuseppe Vanzetti ed Eserio Montino, che hanno svolto una ricerca mirata su venti fiumi e ventisette laghi, emerge che la vitalità dell'intricatissimo sistema fluviale e lacustre è enormemente danneggiata e compromessa dall'insorgere di un'economia speculativa di tipo turistico, la quale sta praticamente saccheggiando tutto il patrimonio naturale della nostra regione.

Scarichi urbani, concimi chimici, rifiuti industriali, immondizie costiere, «temporanei» tentano quotidianamente e in molti casi «uccidono» le acque di superficie, le sorgenti e le falde sotterranee. Gli esempi sono numerosissimi e inquietanti: tutti i principali corsi d'acqua del Lazio sono colpiti da un alto inquinamento biologico (coliformi e streptococchi fecali, salmonelle) derivanti dalle fogne e dai concimi usati in agricoltura (fosfati, ammoniacali). A questo si aggiunge l'inquinamento chimico da piombo, cromo, mercurio causato dagli scarichi non depurati dell'industria. Per il Sacco, l'Aniene e il Mignone si può parlare di vera e propria morte biologica. Recinzioni e rimessaggi abusivi delle imbarcazioni fanno il resto: spesso le rive sono inaccessibili, deturpate da pontili di cemento e da «baracche» di legno che plan piano si trasformano in edifici veri e propri. E il caso del Fiora, dove sono state rilasciate 50 concessioni di «rimessaggio», del Marta, del Fibrone e dello stesso «lago» Tevere.

Non meno preoccupante la situazione dei laghi: quello di Nemi, di Fibrone, il meraviglioso laghetto di Ninfia «soffocano» per il proliferare di alghe «ossessive» (che proliferano in modo abnorme per via dei detersivi chimici, quello di Canterno è biologicamente morto per gli scarichi del comune e di una cartiera; a Bolsena e a Bracciano le boe chiudono lo specchio d'acqua in una morsa invalicabile).

Esemplare il caso del piccolo lago di Posta Fibreno che presenta un rarissimo fenomeno: sulla sua superficie galleggia l'isola mobile che come una «nave» naturale è sospinta e sballottata dalla forza dei venti; nonostante questo fogne e canali di raccolta agricoli vi scaricano tutti i loro veleni. Il lago di Sabaudia invece è proprietà privata: il ministero dell'Agricoltura ha recentemente espropriato i più piccoli e adiacenti laghetti di Foggiano e Caprolace ma ha ritenuto di non dover «disturbare» tutti i proprietari delle ville che sorgono nella zona i quali potranno continuare a godersi pace, tranquillità e panorama senza la presenza di visitatori «estranei».

Ma di chi è la responsabilità di tutto questo? L'ente regionale assiste impassibile a questo disastro e da ormai quattro anni, come del resto in tutti i campi, non programma e non legifera per tutelare l'interesse pubblico contro gli scempi della speculazione privata; né si preoccupa di sorvegliare e controllare le riserve naturali già vincolate (come a Posta Fibreno). Anzi, in alcuni casi ostacola provvedimenti, come l'approvazione di una legge regionale sui presidi multizonali, che consentirebbero ai Laboratori di Igine e Profilassi di effettuare la prevenzione e il risanamento delle acque inquinate. Talvolta, tuttavia, la Regione spende soldi (è il caso di analisi e studi per tre miliardi sull'inquinamento chimico del fiume Sacco) regalando ai privati, mentre rinvia l'impegno di spesa di ben 30 miliardi che dovevano

essere usati per il risanamento idrico di tutta la valle. Quanto ai finanziamenti statali (nel 1982 220 miliardi) il pentapartito è stato capace di usarne solo 110: il resto non risulta neanche indirizzato dai relativi impegni di spesa, così come giacciono nei cassetti 13 miliardi destinati ai depuratori industriali. Insomma, da parte della Regione nei confronti della morte di fiumi e laghi c'è una completa indifferenza e del resto anche le competenze sono distribuite in maniera tale che è impossibile avere un quadro organico della situazione del territorio. All'ecologia si «dedicano» ben sei assessorati (Sanità, Lavori pubblici, Industria, Urbanistica, Agricoltura, Bilancio) con il risultato di interventi casuali, a volte contrastanti, spesso «interessati» per ragioni elettorali. Che, è allora? Allora bisogna fare presto e la soluzione è quella di creare, per l'immediato, un «dipartimento» che diventi strumento operativo del governo regionale, per una programmazione «integrata» del territorio e dell'economia. Ma occorre anche costruire una «cultura» dell'ambiente, consapevole che dalla sua vita dipende la nostra vita.

Anna Morelli
NELLE FOTO: una panoramica del lago Salto e (nel tondo) un particolare dell'inquinamento del lago di Nemi.

Storie di scuole quasi alla fine del primo trimestre

Tre istituti alla deriva, nessuno se ne prende cura

Al professionale per l'infanzia «J. Piaget» lezione negli scantinati - Pulci e topi alla elementare di via Agatrarco a Casalpalocco - Una settimana di scioperi all'ITIS «Severi»

Tre scuole di Roma, quasi al termine del primo trimestre di lezioni. Diversa l'età degli studenti, diverse - fin quasi ad essere contraddittorie - le situazioni che alcuni di loro (o i loro genitori) denunciano. Identico e sconcertante il disagio che tutti devono subire. E non si tratta soltanto di condizioni igieniche disastrose o di sovraffollamento. Aleggia un atteggiamento di incuria con il quale gli stessi organismi dirigenti sbiadiscono la vita dei loro istituti.

È il caso del professionale di Stato assistenti all'infanzia «J. Piaget». Circa seicento alunne che trascorrono ben otto ore al giorno in due edifici praticamente fatiscenti: il più grande, in via Alessandrina, è un vecchio palazzo condominiale; l'altro è stato trasformato in magazzino di un supermercato. Scuole non funzionali, si dirà. «Peg-

gio», incalzano le studentesse che da lunedì scorso sono in sciopero bianco. E squaldano un elenco impressionante di denunce: i due edifici sono senza riscaldamento, in avaria le scale di emergenza (il mentre quelle principali sono strettissime, servizi igienici pochi e sporchi, si fa lezione anche negli scantinati sempre al buio perché hanno le serrande rotte, la «densità» nelle piccole aule è di 30 persone per classe.

Le studentesse del Piaget chiedono un'altra scuola. Stanno scioperando, ma non accettano di dover perdere molte ore di lezione. La direzione sta a guardare. Ancora più espliciti i genitori della scuola elementare di via Agatrarco, a Casalpalocco. Hanno firmato una lettera di protesta (e non la chiedono, tra l'altro, che il direttore provveda a garan-

tire la sicurezza e l'incolumità dei bambini, aggiungendo che la direzione scolastica «ha ripetutamente declinato ogni responsabilità». I piccoli prefabbricati che avrebbero dovuto accogliere provvisoriamente alcune classi - affermano i genitori - cadono letteralmente a pezzi. Sono stati invasi da topi e pulci, i servizi igienici vengono puliti saltuariamente, gli impianti elettrici sono a pezzi, nei giorni di pioggia l'area circostante si trasforma in un acquitrino. «Questo stato di cose è insopportabile - concludono - e a questo punto siamo pronti a rivolgerci alla magistratura».

Di altro genere, ma forse ancor più paradossale, il quadro che ha offerto nella settimana appena trascorsa l'ITIS Severi. Sciopero e picchettaggi per la riduzione (per altro in nome della legge) di cinque minuti dell'orario di ricreazione. Incredibile?

Non proprio. Secondo la denuncia di un gruppo di studenti, l'occupazione ha finito per aprire la strada a un gruppo il Centro Sociale della Magliana che ha preso a pretesto questa situazione per la proiezione di filmati e mostre contro le carceri speciali e sull'attività del Centro. In questo modo il «collettivo politico Severi» ha fatto passare del tutto in secondo piano la «oppressione dei 5 minuti in meno di ricreazione», come l'aveva definita, un acquirino. «Questo stato di cose è insopportabile - concludono - e a questo punto siamo pronti a rivolgerci alla magistratura».

Di altro genere, ma forse ancor più paradossale, il quadro che ha offerto nella settimana appena trascorsa l'ITIS Severi. Sciopero e picchettaggi per la riduzione (per altro in nome della legge) di cinque minuti dell'orario di ricreazione. Incredibile?

Angelo Melone

Polemica accesa a Trevignano

Una megacroce di 20 metri su una rocca del XVI secolo

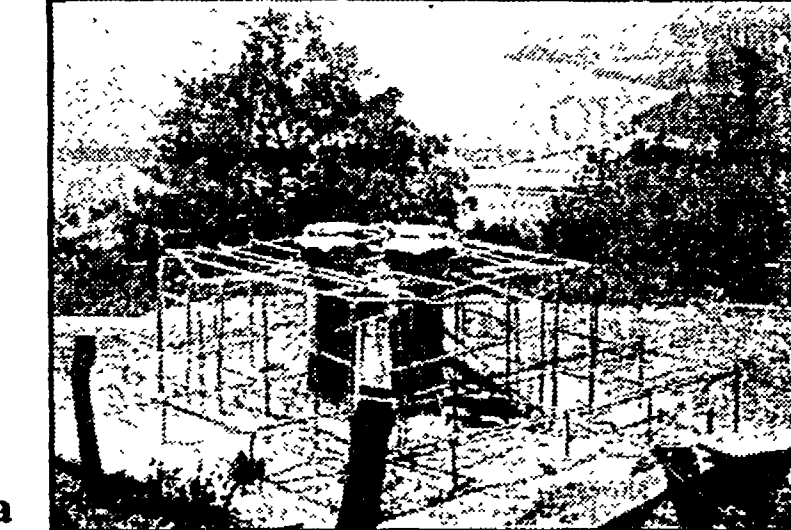
Una interrogazione del PCI per la difesa del patrimonio paesaggistico della zona

Anche l'occhio vuole la sua parte, soprattutto se è «augusto» ed «eccelsio». Per accentrare la vista papale su Trevignano (la costruzione della croce) che trasporta il cemento per l'opera.

Tutto ciò, dice il consigliere comunista, è stato permesso nonostante che nelle vicinanze vi sia, come conferma il soprintendente per i beni ambientali e architettonici Giovanni Di Geso, una rocca medievale del XVI secolo, adibita a cappella e nel solido della chiesa. Il basamento della futura croce, importanti resti di età preistorica. Ma queste testimonianze artistiche non hanno fermato né Di Geso, né la dottoressa Paola Pelagatti, soprintendente archeologica per l'Etruria meridionale nel dare il proprio assenso all'operazione.

Allora, chiede Esterio Montino, che la Regione avvisi una iniziativa verso il ministero dei Beni culturali per sottolineare la contraddittorietà dell'atteggiamento dei due soprintendenti, anche alla luce del nuovo decreto ministeriale del 21 settembre scorso che stabilisce i vincoli paesaggistico-ambientali in quella zona, ricoperta da filia macchia, a ridosso del lago vulcanico di Bracciano su cui si affaccia Trevignano. Che cosa accadrà ora? Continuerà ad innalzare la croce, oppure prevarrà il buon senso e soprattutto il rispetto dell'integrità della natura?

CASILINO 23
Tra via dei Gordani e viale della Primavera.
Appartamento tipo A: 1 camera cucina bagno saloncino



I lavori in corso per la costruzione della croce

Due trombe d'aria danneggiano case e capannoni industriali

Raffiche di vento, pioggia e per finire anche due trombe d'aria che hanno danneggiato case, scoperti diversi capannoni, divelto alberi e fili elettrici. Le trombe d'aria hanno colpito il litorale (Maccarese e Anzio) e la via Salaria e Tiburtina. Otto famiglie sono state provvisoriamente sloggiate dalle loro case a Maccarese.

«Mezzogiorno e sviluppo» Conferenza del PCI romano

Una riflessione sulla riconversione tecnologica, produttiva ed economica del Mezzogiorno, dopo il superamento della «Cassa», si svolgerà domani alla Sala del Cenacolo (piazza Campo Marzio, ore 15,30) nella conferenza organizzata dalla Federazione romana del PCI su: «Mezzogiorno, questione nazionale per lo sviluppo italiano». Tra i presenti il ministro De Vito, Giuseppe Cannata, Mario Ferrari Aggradi, Pasquale Saraceno, Giorgio Ruffolo, Michele Cascino, Cirino Pomicino.

Incontro tra Confcoltivatori e PCI e PSI del Lazio

In preparazione dell'assemblea sulla politica agraria che la Confcoltivatori terrà a gennaio si è svolto, nei giorni scorsi, un incontro tra la giunta esecutiva guidata dal presidente Mauro Ottaviano e i segretari regionali del PCI e del PSI, Giovanni Berlinguer e Antonio Signore. Ai rappresentanti dei due partiti la Confcoltivatori ha illustrato la necessità di riconsiderare il ruolo dell'agricoltura per lo sviluppo dell'economia regionale. L'incontro si è concluso, dopo aver trovato numerosi punti di convergenza, con l'impegno comune di proseguire gli scambi di informazione, i contatti e i confron-

r. la.

Presa di posizione del sindaco dopo le polemiche sul Teatro

Vetere: «Dimissioni all'Opera, perché?»

Psi e Pri per l'allontanamento del vice presidente La vicenda dell'aumento di stipendio del sovrintendente Dichiarazione di Bettini (Pci)

«La richiesta di dimissioni» del vicepresidente del Teatro dell'Opera mi risulta di difficile lettura. È questo il commento del sindaco Vetere alla richiesta, avanzata dal Psi e dal Pri, di allontanare Benedetto Ghiglia dal suo incarico, dopo che il consiglio di amministrazione dell'ente aveva deciso di aumentare l'indennità del sovrintendente Antignani. «Perché se un problema di dimissioni esiste - continua il sindaco - non può non riguardare tutti coloro che siano stati protagonisti di un atto considerato perlopiù inopportuno. Quell'atto, dice Vetere, è ora in esame al consiglio di amministrazione

dell'ente, come abbiamo convenuto coi dirigenti dell'Opera». «Sul piano del metodo - conclude il sindaco - considero non pertinente questo tipo di interventi politici nella attività delle istituzioni culturali. La vicenda è cominciata martedì scorso, quando il consiglio di amministrazione dell'Opera, utilizzando un ordine del giorno approvato dal Senato, ha deciso di aumentare l'indennità del sovrintendente del Teatro, Alberto Antignani, da un milione e 500 mila lire a quattro milioni e mezzo. La delibera è stata approvata col voto favorevole dei socialisti e dei comunisti e con quello contra-

rio dei repubblicani. Il giorno dopo il sindaco ha deciso, in una riunione coi dirigenti dell'ente, di sospendere l'atto e di farlo riesaminare dal consiglio di amministrazione. Ma ormai le polemiche erano già cominciate. E i segretari del Pri, Colura e del Psi, Redavid, hanno chiesto l'altro giorno le dimissioni del vicepresidente Benedetto Ghiglia.

La richiesta del Pri e del Psi - commenta Goffredo Bettini, della segreteria della federazione del Pci - appare impropria e incomprensibile. Impropria perché spetta al consiglio di amministrazione svolgere in piena autonomia una valutazione

azione attorno a responsabilità e incarichi e incomprensibile perché non si capisce per quali motivi non si sono chieste, allora, le dimissioni di tutto il consiglio di amministrazione e del sovrintendente Antignani. La strada decisa dal sindaco, di riesaminare la delibera, è una via d'uscita. Se si vuole determinare un clima nuovo in un ente così importante battendosi per risolvere i molti grossi problemi - conclude - noi comunisti siamo disponibili e in prima fila. E in questo senso, se si vuole discutere, c'è molto da discutere.

CE.SVL.CO. ti offre a:



TIBURTINO SUD

Appartamento tipo A: 3 camere salone doppi servizi cantina, superficie vendibile mq. 120 circa, costo per mq. Lit. 900.000 chiavi in mano mutuo Lit. 49.000.000, tasso 13,50% non indicizzato, quota contante dilazionata, lavori in corso, data consegna luglio 85.

Appartamento tipo B: saloncino camera angolo cottura bagno balcone mq. 47,80 circa, costo per mq. Lit. 950.000, possibilità di dilazioni.

Appartamento tipo C: salone camera angolo cottura bagno balcone, mq. 73,30, costo per mq. Lit. 950.000, tasso 13,50% non indicizzato, mutuo Lit. 26.000.000.

Appartamento tipo D: 2 camere angolo cottura bagno soggiorno balcone cantina, costo per mq. Lit. 970.000.

Appartamento tipo E: monocomera angolo cottura bagno balcone cantina, costo per mq. Lit. 1.000.000.

COLLE FIORITO di Guidonia

Appartamenti 2/3 camere cucina bagno balconi cantina garage, superficie vendibile mq. 110,59, costo complessivo al mq. Lit. 620.000, consegna immediata, mutuo agevolato.

MONTEROTONDO

Appartamenti 2/3 camere soggiorno cucina doppi servizi cantina posto macchina giardino, costo per mq. Lit. 700.000, mutuo agevolato Lit. 30.000.000, tasso dal 5,50%, quota contanti dilazionata, lavori in corso, consegna fine 1984.

CASILINO 23

Tra via dei Gordani e viale della Primavera.
Appartamento tipo A: 1 camera cucina bagno saloncino

balcone posto auto, costo Lit. 52.670.000 «chiavi in mano», mutuo agevolato Lit. 36.000.000, tasso a partire dal 5,50%, quota contante dilazionata.

Appartamento tipo B: 2 camere salone cucina 2 bagni balcone posto auto, costo Lit. 87.510.000, «chiavi in mano», mutuo agevolato Lit. 40.000.000, tasso a partire dal 5,50%, quota contante dilazionata.

Appartamento tipo C: 3 camere salone doppio 2 bagni cucina balcone posto auto, costo Lit. 109.810.000 «chiavi in mano», mutuo agevolato Lit. 44.500.000, tasso a partire dal 5,50%, quota contante dilazionata.

Tutti gli appartamenti sono forniti di: portoncino blindato, serramenti esterni isolanti e fono assorbiti, impianto di produzione acqua calda centralizzato con alimentazione principale ad energia solare, impianto di riscaldamento autonomo a gas metano.

OSTERIA DEL CURATO

Sono iniziate le prenotazioni del Piano di Zona. Mutuo agevolato, tasso dal 5,50%, facilitazioni di pagamento.

CENTRO SVILUPPO COOPERATIVO
P.zza Dante, 12 - Roma
tel.: 734120/7315660

lega
Aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

didoveinquando

dal 18
al 24 novembre

● Realtà e favola
● Passione dei miti
● Parole e fascino

● Le ballate di Costello
● Intervista alla coppia
● 200 titoli inediti

L'UNITÀ / DOMENICA
18 NOVEMBRE 1984 16

Musica

Gloria Lanni: realtà e favola del «Mikrokosmos»

● GHIRIBIZZI DELLA CHITARRA — Ci penserà Bruno Battisti d'Amario, musicista e violinista dello strumento, a dare stannatina (Teatro Ghione, ore 11) un aspetto allegro e capriccioso della chitarra. Il concerto è promosso dalla Cooperativa «La Musica», mentre i Ghibirizzi sono brani di Paganini, ai quali seguiranno Preludi, Invenzioni, Studi e altre pagine, anche dello stesso d'Amario.

● NUOVA MUSICA ITALIANA — Ancora la Cooperativa «La Musica», proseguendo nelle serate di musica nuova italiana, tiene il campo, con pagine di Lupatini e Ruggero Lolini, eseguite domani (19.30, sempre al Ghione), dal Gruppo Maderna, con la partecipazione della cantante Katy Gamberucci, apprezzata in passato in pagine antiche e ora in prima linea anche in pagine del nostro tempo.

● IL VIOLINO PER UN ANGELO — Nel pomeriggio, Santa Cecilia presenta il violinista Don Kremer, interprete di Mozart (K. 216) e del Concerto per violino e orchestra composto da Berg nel 1934, per ricordare la figlia di Gropius e di Alma Mahler, Manon, tragicamente scomparsa. Concerto in memoria d'un angelo: così si intitola la composizione che riprende anche un Corale di Bach e una canzone popolare della Carinzia. Dirige il maestro Janos Furst, che completa il programma con la Sciozzese di Mendelssohn e il Tili di Strauss.

● RITORNA ROSTROPOVIC — Mercoledì il celebre violoncellista ripropone all'Auditorium di Via della Conciliazione il Concerto di Haydn e le Variazioni op. 33 di Ciaikovski. Dirige il maestro Pierluigi Urbini.

Una nostra conversazione a Castel Sant'Angelo sul suono del Mikrokosmos di Bartók — il suono considerato nella sua realtà fisica e nel suo alone fantastico — è andata in porto, grazie alla partecipazione straordinaria di Gloria Lanni, pianista, che è lei stessa una protagonista della realtà e della favola di questo capolavoro bartokiano. Fu lei, infatti, una decina di anni fa, a presentare in concerti pubblici il Mikrokosmos (inciso poi in dischi, per la EDI-PAN), sottraendolo alle pur alte finalità didattiche e

pedagogiche ed avviandone una lettura in chiave di poesia. La poesia, diciamo, del suono, tanto più vibrante e libera, quanto più rigorosamente attenta al segno oggettivo. La trentina di brani della unità di questo capolavoro (centocinquanta pezzi articolati in sei libri), realizzato da Bartók nel corso di undici anni (1926-1937). Non è sembrato più un azzardo, per noi, legare il Mikrokosmos alla grande tradizione filosofica, antica e moderna, che indica nel termine (Mikrokosmos), non un qualco-

sa di piccolo, ma al contrario, quanto di più grande possa attribuirsi all'uomo capace di riassumere in sé l'Universo e di esprimerlo. In un clima di crescente tensione, l'interprete ha portato il favoloso racconto del Mikrokosmos dalle limpide sei piccole melodie iniziali alle sei soggettive danze in ritmo bulgaro, che lo concludono. Il pubblico ha tributato all'artista (suonerà presto al Teatro Ghione) un concerto prevalentemente italiano) un successo caldo di applausi e di riconoscenza.

Erasmus Valente



● UNO SPETTRO PER L'ARGENTINA — Diciamo dello «Spettro Sonoro» — un valido complesso di giovani — che, giovedì (Palazzo Taverna, ore 19.30), diretto da Armando Krieger, suonerà per Nuova Consonanza nuove musiche latino-americane: composizioni di Alfredo Spenza, Carlos Nobre, Tomas Marco, Alberto Ginastera e altri.

● MADRE E FIGLIO AL CASTELLO — È attesissimo, già circondato da simpatia, il «Duo» alle prese, sabato (17.30), con Sonate per violino e pianoforte di Schubert, Beethoven e Prokofiev. C'è un giovane violinista, Claudio Mazza, vincitore di premi già all'età di tredici anni, e c'è una pianista, Lucia Romanini (madre del giovane), promettissima anche lei, che lascia di tanto in tanto il «Quartetto Brahms» di cui fa parte, per suonare in «duo» con il figlio.

● ISTITUZIONE UNIVERSITARIA — C'è un Duo di violino e pianoforte, sabato (17.30), al San Leone Magno — Augustin Dumay e Michel Daberio — anche con pagine di Beethoven, Debussy e Strauss. Ma prima, suonerà per l'Istituto Universitaria (Aula Magna, martedì, 20.30) il Trio Junal, esclusivamente votato a Beethoven.

● CERTO, LO SAPPIAMO — Sì, c'è qualche «buco» nella rete di cui abbiamo inteso più sopra. Ma non abbiamo ancora i programmi e i cartelloni di tutti gli operatori musicali. Che arrivino presto. La rubrica vuole avere spazio per tutti.

Béla Bartók

Teatro

Chansonnier: parola che per magia ritrova il suo fascino

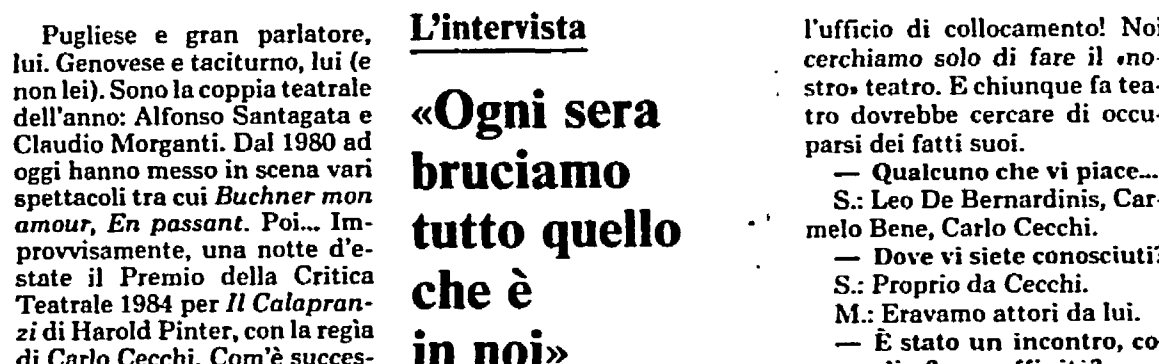
● CHANSONNIER di Duilio Del Prete. Regia di Lorenzo Salvetti. Interpreti: Duilio Del Prete. Musiche di Duilio Del Prete. TEATRO DUE.

Con la fine dei varietà, dei caffè-chantants, se n'è andato anche quel tipo di artista che, più che controllare i suoi moti li «diceva». Ricordate Maurice Chevalier, il suo sorriso «sempre verde», l'aspetto gioviale, la voce? È stato senz'altro l'esempio internazionale di questo tipo di artista, lo chansonnier, ma ricordiamo che anche in Italia non mancavano «fini dicitori e fantasisti», come Rodolfo De Angelis, Ettore Petrolini e Odoardo Spadaro.

Andando avanti negli anni quel «gusto del dire» si perde, almeno qui da noi i chansonniers veri e propri non ne nascono più. Oggi, dopo dieci anni di lontananza dal mondo musicale, Duilio Del Prete propone uno spettacolo in onore della parola cantata, Chansonnier. Ed ecco che quella parola acquista, nello spazio teatrale, un fascino particolare: con la musica si fa seguire, è là e vuole «dirci» qualcosa. Un po' scherzando e un po' sul serio, insomma, questo spettacolo fa pensare, non alle grandi scoperte, certamente, ma a una tematica comune e vecchia quanto l'uomo: la vita. Alcuni brani, dei 16 proposti, sono veri e propri quadri di vita, altri mettono in luce particolari sentimenti dell'uomo, i grandi sentimenti come l'amore, l'amicizia, la dignità. E il sottile filo di amarezza che scorre in alcuni momenti dello spettacolo, viene definitivamente spezzato con il brano finale, quasi un inno alla speranza che si possa, in un futuro non remoto, vivere meglio.

Del classico chansonnier Duilio Del Prete ha tutti i requisiti: il sorriso aperto, una bella voce e la capacità di scrivere parole e musiche. I testi sono sempre pieni di significato, a volte ammantati di doppio senso, a volte adattati ai più diversi dialetti italiani (mentre la musica si lascia apprezzare solo verso la fine del brano e non regala melodie facilmente orecchiabili). Lo spettacolo, dopo la sosta romana, farà una lunga tournée in Italia e all'estero: Francia, Germania, Argentina, Messico.

a. ma.



L'intervista

«Ogni sera
bruciamo
tutto quello
che è
in noi»

sonaggi in base a qualche teoria, per fortuna non siamo impigliati del teatro, come ce ne sono tanti oggi. I personaggi siamo noi, Alfonso e Claudio che la sera, ogni sera diversamente, fanno Ben e Gus, i personaggi inventati da Pinter. E guarda, che Pinter è un «rigoroso» nella scrittura, ma noi lo adattiamo alla nostra «anima».

— Siete già stati incanalati in qualche «area» di ricerca teatrale?

S.: Senti, questo è un problema della critica, che ha sempre bisogno di collocarli. Sai che rispondiamo quando ci domandano dove ci collociamo? Al-

l'ufficio di collocamento! Noi cerchiamo solo di fare il nostro teatro. E chiunque fa teatro dovrebbe cercare di occuparsi dei fatti suoi.

— Qualcuno che vi piace...

S.: Leo De Bernardinis, Carmelo Bene, Carlo Cecchi.

— Dove vi siete conosciuti?

S.: Proprio da Cecchi.

M.: Eravamo attori da lui.

— È stato un incontro, come dire, per affinità?

S.: No, guarda, siamo diversissimi. Due diverse sensibilità. Siamo sempre a discutere.

— Ma qualcosa in comune l'avrete?

Morganti scuote la testa e annuisce un sorriso.

S.: Ci piace il gioco che facciamo in teatro, perché è tra noi, capisci, non tra i personaggi. Ogni sera bruciamo tutto quello che è in noi. Il nostro è un teatro del rischio. In questo spettacolo noi tiriamo fuori tutto quello che ci scateni il contatto con la condizione dei personaggi.

Antonella Marrone

NELLA FOTO: Morganti e Santagata in «Il Calapurnio»

Cinema

«Il tempo della visione»: underground in 200 titoli

L'annunciatore rassegna «Il tempo della visione», in programma al Filmstudio (Via degli Orti d'Aliberti), uno slittamento ed anziché lo scorso giovedì, è iniziato ieri. Come avevamo scritto si tratta di una raccolta che ripercorre il lungo cammino del cinema underground statunitense dagli inizi ad oggi. Patrocinata dall'Assessorato alla Cultura, presenterà nel corso di venti giorni circa duecento film per una novantina di autori: una rassegna dunque che per ampiezza non ha pari con altre rassegne organizzate in Italia e che oltre a pezzi classici di questo repertorio presenta delle assolute novità. La rassegna è svolta in senso cronologico, partendo dalle origini, passando per il cinema esistenzialista, il periodo

psichedelico, la tendenza al cinema militante e narrativo, una breve sezione dedicata, al cinema d'animazione underground, a Warhol, ai strutturati come il celebre Snow ed il gruppo Fluxus. Da segnalare sempre al Filmstudio lunedì e martedì la proiezione di «Sonatine», della canadese Micheline Lanctôt, vincitrice quest'anno a Venezia del Leone d'Argento; un film molto delicato, storia di due amiche adolescenti che decidono di suicidarsi insieme per protesta contro un mondo cinico ed indifferente. Martedì, dopo l'ultima proiezione (ore 22.30) ci sarà un incontro del pubblico con la regista.

a. so.

QuestoQuello

Per la Cina viaggi culturali e dibattito sul sistema

● NATALE IN CINA — L'Associazione Italia-Cina (Via del Seminario 87, tel. 6797090) organizza un viaggio turistico-culturale in Cina per Natale e Capodanno. Sono ancora disponibili posti. La partenza è per il 19 dicembre.

● MEZZADRI E SCRITTORI — L'istituto Alcide Cervi organizza sul tema «Scrittori e letteratura» una lezione, per martedì 20, alle ore 17.30, dal titolo «Mezzadri e scrittori in Toscana» di Pietro Clemente. La sede è in piazza del Gesù n. 48.

● GENTE D'ANSIA — Nouvelles Frontières proietta al Centro (via dei Chiavari 58) venerdì 23 «Thalanda e Birmania» filmato di Franco Lecca e doppiato commentato da Sergio Battaglia. Sabato 24 «La gente nella Cina del dopo Mao», doppiato commentato da Alberto Toscano.

● CONFERENZA — Per il lunedì dell'architettura domani alle 20.30, a Palazzo Taverna, di Mario Giordano, 36, incontro sulle risultanze della «Conferenza ONU sulla popolazione» — Città del Messico, agosto 1984.

● CHIAGALL PER STUDENTI — Ogni mercoledì e giovedì, a partire dal 21 novembre, visite guidate (ore 9 su prenotazione) per studenti alla mostra di Marc Chagall. Musei capitolini, tel. 6782862.

● FILM SUL ROCK — L'XI

circoscrizione per la rassegna al lungo cammino del Rock n'Roll proietta (Teatro Mongiovino, via G. Genocchi 15, ore 18) martedì «No Nukes» e venerdì «Let there be Rock».

● CENSURA — Giovedì, ore 21, al Teatro Eliseo, tavola rotonda-dibattito su «Branconi e la censura, omaggio all'autore siciliano con l'adesione di molte personalità della cultura e dello spettacolo».

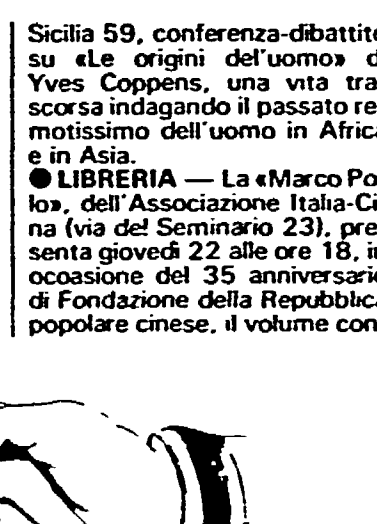
Sicilia 59, conferenza-dibattito su «Le origini dell'uomo» di Yves Coppens, una volta trascorsa indagando il passato remotissimo dell'uomo in Africa in Asia.

● LIBRERIA — La «Marco Polo», dell'Associazione Italia-Cina (via del Seminario 23), presenta giovedì 22 alle ore 18, in occasione del 35° anniversario di Fondazione della Repubblica popolare cinese, il volume con-

tenente la «Decisione sulla riforma del sistema economico» degli ALGHIERI.

● ALGHIERI — Gli incontri di Dante all'inferno e in paradiso sono rappresentati da bassorilievi di Omero Piccione esposti fino al 30 novembre nella sala Barbo di Palazzo Venezia.

● DONNA — Se il computer ci cambia la vita: realtà quotidiana e immaginario delle donne nelle nuove tecnologie è il seminario organizzato da «Donna Woman Femmes» per i



RockPopJazz

Le splendide ballate intimiste del solitario Costello

■ Martedì 20 alle ore 21 al Teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabriano, concerto di Elvis Costello e gruppo di spalla T. Bone Burnett. I biglietti sono in vendita presso il teatro Olimpico e l'Orbis, piazza Esquilino 37, ai seguenti prezzi: Platea centrale L. 20.000, platea laterale L. 15.000, galleria L. 12.000.

Elvis Costello, per la prima volta in Italia con questa tournée che tocca martedì Roma, è universalmente considerato l'incarnazione di un certo modo di fare musica pop negli anni ottanta, con intelligenza, con arguzia e, secondo alcuni de-

trattori del musicista inglese, anche con poca anima, con scarsa partecipazione emotiva; il pop come operazione cerebrale, incontinente dai palpitanti del cuore. Ci permettiamo di dissentire: alcune sue ballate, come la splendida «Shipbuilding», intrise di intimismo e malinconia, graffiano l'anima anche fino a farla sanguinare. Bufo e occhialuto, notevolmente somigliante a Buddy Holly, antico eroe del rock'n'roll, Costello venne alla ribalta sul finire degli anni '70, forte del suo talento di compositore, ispirato al beat dei favolosi sixties. Da allora la sua maturazione artistica lo ha visto flirtare con altri generi,



Elvis Costello

fra cui il country e il rhythm and blues. Per questo suo debutto italiano Costello, però, risale al palcoscenico: si presenterà sul palco in assoluta solitudine, orfano del suo eccellente gruppo, gli Attractions. Unica comparsa, un pianoforte ed alcune chitarre; un'atmosfera nuova, confidenziale che forse lascerà a bocca asciutta chi già sperava in una scoppettante serata all'ordine dei ritmi beat, ma che si giudicherà dalla reazione che questo show ha avuto negli USA, vi rimarrà nel cuore per parecchio tempo.

Alba Solaro

● MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3) — Questa sera alle 21 jazz del quartetto O.D.E. (Orizzonte degli eventi) è la decifrazione sottilmente ironica. Sono giovanissimi attesi ad una prova definitiva di sicuro interesse: Priolo alla chitarra, Avena al basso, Veneri al piano e Russo alla batteria. Venerdì sabato e domenica appuntamento di prim'ordine con il «Jump Up» di Oliver Lake e il suo quartetto (Jerome Harris chitarra, Brand Ross basso, Richardson Harri-

son batteria). L'altosassofonista americano, dopo studi severi in accademia entra nell'ala creativa del jazz. Passa alla musica elettronica, si educa all'improvvisazione, insegna nelle scuole pubbliche, e diviene uno dei fondatori del Black Artists Group. Entra nel World Saxophone Quartet e prosegue oggi, a 42 anni, nella sua inesauribile e feconda creatività.

● ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia 9) — Giovedì (ore 21.30) la rassegna «Jazz Time» presenta un concerto di Fran-

co D'Andrea, considerato uno dei più alti talenti del pianismo europeo.

● ST. LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 103) — Mercoledì ore 22 presentazione in anteprima del gruppo di musica brasiliana «ORIGEM», quintetto con Paulo Muniz «Kaneke» al piano e voce.

● SCUOLAZIONE POPOLARE DI MUSICA DEL TESTACCIO (Via Galvani 20) Venerdì 23 alle 21.15 concerto del G.R.A. Cadmo Music con Sals al piano, Satta al sax alto, Lai al basso, Terenzi alla tromba e Roché alla batteria.

Da mercoledì 21 novembre
a domenica 25 novembre

AL TEATRO DEI SATIRI

CONCERTO DI

ROSANNA
RUFFINI

IN

«L'AMORE QUANTO VALE»

PER I LETTORI DE L'Unità

Il prezzo del biglietto è di L. 3.000 anziché L. 6.000
Presentando il tagliando del giorno

TEATRO DEI SATIRI
VIA GROTTAPINTA - TEL. 6561311

FERIALI ORE 21.30
FESTIVI ORE 17.00

A Varese la Ciaocrem contro la Granarolo

Le Cantine vogliono ubriacare il Banco solo soletto in testa

La Simac va ad Udine dove Nater è in difficoltà - Ultima partita di Mayes con la maglia della Jolly: a Cantù torna Brewer

Basket



A Varese e a Roma scontro di Titani. Odoio quelli di Sales, coach varesotto, non sono proprio dei giganti. Per essere esatti sono la «banda bassotti», la squadra più bassa del campionato. Ovvio che contro la Granarolo Vescovi, Deveraux, Sacchetti e gli altri dovranno mostrare di avere proprio le mani buone come dice Sales, altrimenti saranno pasticci. Bucci ha preparato trappole e dighe difensive per poi bombardare senza pietà in attacco.

A Roma molto «amaro» fra Brumatti, Morse e Flowers ma soprattutto un po' di dente avvelenato da parte delle Cantine Riunite che hanno qualcosa da rimproverarsi per la sconfitta di Milano. Chi è che aveva detto che la Simac era in bambola? No! Mai dire mai. Ma certo che le due vittorie consecutive (con la Peroni domenica scorsa aveva forse bevuto troppa birra) non risolvono i problemi di Peterson anche se i milanesi hanno rispolverato il vecchio Barabba Bariviera e risuscitato Boselli e Gallinari. Oggi la Simac gioca ad

Udine. Sarà destino, ma anche nel basket finito sta accadendo quel che è successo nel calcio con l'arrivo di Zico. Cioè niente. Nel senso per ora aver dato quel quid in più. Anche se in A2, di questi tempi l'anno scorso la classifica era decisamente migliore. Nikolic non ha fatto salti di gioia per l'arrivo di Nater e solo Dalipagic continua a tirare la carretta. Chi ha le lacrime agli occhi è Clyde Mayes. Il colosso buono gioca l'ultima partita con la Jolly; la prossima settimana torna Jim Brewer e Clyde fa la valige.

COSÌ IN A1 (tra parentesi gli arbitri): Berloni-Honky (Zanon e Cazzaro); Peroni-Stefanel (Corsi e Malerba); Ciaocrem-Granarolo (Di Lella e Maggiora); Mu Lat-Scavolini (Florio e Forina); Australian-Simac (Filippone e Guglielmo); Yoda-Jolly (Martolini e Grotti); Marr-Indesit (Garibotti e Marchis); Banco-Riunite (Zepplini e Bellarini).

LA CLASSIFICA DI A1: Bancoroma 14; Ciaocrem, Granarolo e Mu Lat 12; Riunite, Simac e Berloni 10; Indesit, Peroni e Jolly 8; Australian e Marr 6; Stefanel e Scavolini 4; Honky e Yoda 2.

COSÌ IN A2: Brescia-Latini (Duranti e Bartolini); Landystem-Spondilite (Vitolo e Bernardini); Mister Day-Segafredo (79-76) gioca ieri; Succchi G-Master V (Cassamassa e Paronelli); Ferial-OTC (Tallone e Ligabue); Pepper-Viola (Pinto e Grossi); American Eagle Rieti-Benetton (Albanesi e Canova); Cida-Reyer (Baldini e Nappi).

LA CLASSIFICA DI A2: Brescia e OTC 12; Cida, Viola, Segafredo 10; Benetton, American E. Reyer, Spondilite, Ferial, Latini e Mister Day 8; Pepper, Master V 6; Landystem e Succchi G. 4.



Un SOLFRINI trasformato per il Banco primo in classifica

Maccabi e CSKA primi avversari in Coppa di Banco e Granarolo

È stato stilato ieri a Monaco il calendario del girone finale della Coppa Campioni di basket, la prestigiosa competizione che vede in lizza le due italiane — Banco e Granarolo — il CSKA di Mosca, il Cibona Zagabria, il Real Madrid, il Maccabi di Tel Aviv. Ecco il calendario dell'andata delle italiane. 8 dicembre: Maccabi-Banco e CSKA-Granarolo; 13 dicembre: Granarolo-Cibona e Banco-CSKA; 10 gennaio: Granarolo-Banco; 17 gennaio: Real Madrid-Granarolo e Banco-Cibona; 24 gennaio: Maccabi-Granarolo e Banco-Real Madrid.

Realizzato dai giornalisti autori dell'inchiesta

Milla, N'Kono e lo 007, ecco il film sul caso Italia-Camerun

ROMA — Italia-Camerun, partita regolare o venduta dagli africani? Vedere per credere, dicono gli autori dell'ormai famoso «scop-scandalo» Beha e Chiodi. E così, a sostegno dei loro servizi giornalistici sulla partita dei sospetti, che hanno provocato un vortice di reazioni sdegnate, polemiche, querelle, denunce, inchieste, hanno fatto un film. Settanta minuti di video con tutti i protagonisti di parte africana della partita del Mundial.

Niente di nuovo (e nessuna prova inedita) rispetto a quanto scritto dai due giornalisti su «Epoca» e sull'«Espresso», ma le immagini — affermano Beha e Chiodi — dicono a volte più delle parole scritte. Un'atmosfera, uno sguardo, una frase ascoltata per intera fanno capire molte sfumature, possono avvalorare un'ombra, un sospetto. Il film, come i servizi giornalistici e il libro che era in programmazione, avrà probabilmente vita difficile. L'altra sera è stato presentato in forma privata ad alcuni giornalisti giudiziari e sportivi, nello studio dell'avvocato Flamini Milano (legale di Beha e Chiodi); sarà presentato, forse, in seguito alla stampa estera o a qualche televisione privata dispo-

ne a lanciare sospetti infamanti sul suo stesso paese? Se il film, ben congegnato, non aggiunge nulla di nuovo a quanto è finora emerso dalle inchieste giornalistiche, ha però uno scopo assai chiaro: dimostrare a quanti hanno reagito violentemente (e in qualche caso irrazionalmente) prima ancora che i servizi giornalistici venissero pubblicati, affermando che si trattava di una provocazione e un'ovvietà, che il lavoro è stato giornalisticamente irreprensibile. Le fonti (che in genere negli «scop» rimangono sempre nell'ombra) sono qui alla luce del giorno, davanti alle telecamere, con nomi e cognomi, con dichiarazioni controllabili. Il sospetto — affermano Beha e Chiodi — era insomma lecito.

Il film farà da supporto alle 50 (proprio così 50) querelle per diffamazione che i due giornalisti si apprestano a presentare contro chi li ha etichettati nei modi più svariati e nella denuncia presentata dalla FIGC. Beha e Chiodi non nascondono la speranza che i capitoli giudiziari saranno d'ora in poi quelli più interessanti in questa vicenda. Tanto per cominciare nemmeno l'inchiesta penale è davvero chiusa. Gli atti «sono in visione» al procuratore generale di Roma Franz Sesti. Un'avvocazione — fanno capire — è sempre possibile e fatti nuovi (ma quali?) potrebbero emergere. Non dal film, che anzi avvalorava l'idea che l'Italia non c'entrava nulla, ma da qualche altra parte.

b. mi.

Brevi

Parte oggi il torneo di basket in carrozzina

Parte oggi il quinto campionato italiano di basket in carrozzina. Al nastro di partenza ventisei squadre. Il campionato, che si concluderà a metà maggio, è stato organizzato dalla Federazione italiana handicappati in collaborazione con la Fip. La squadra campione d'Italia in carica è la Santa Lucia di Roma.

Sordelli rieletto presidente della Fise

Lino Sordelli è stato rieletto ieri presidente della Federazione italiana sport equestri. Sordelli è milanese, ha 62 anni ed è presidente della Fiso dal 21 gennaio 1978.

Fissati i prezzi di Italia-Polonia

Sono stati fissati i prezzi dei biglietti per la partita Italia-Polonia, in programma a Pescara l'8 dicembre: poltronissima L. 45.000, tribuna num. L. 35.000, tribuna lat. L. 25.000, tribuna adriatica L. 15.000, curva 7.000.

Presentazione del libro «Tra sport e cultura»

Martedì 20 alle 10.30 nel salone d'onore della piscina del Foro Italo, la Federazione italiana di tiro al volo presenterà alla stampa e alla autorità il volume «Tra sport e cultura», che propone gli atti di un convegno sullo stesso tema, organizzato a Roma dalla Fivav due anni fa.

Mercoledì Gallo-Rainingier in tv

L'incontro di boxe fra Gallo e Rainingier, valevole per il campionato italiano dei superpiuma in programma a Lucca mercoledì 21 sarà trasmesso in diretta tv nella rubrica «Mercoledì sport» a partire dalle 22.30.

Messico '86: l'Ungheria batte Cipro

A Nicosia l'Ungheria batte Cipro 3-1. La partita era valida per la qualificazione a Messico '86. Nel quinto girone conduce l'Ungheria 6 punti (3 partite giocate), seguono Austria 4 (3), Cipro 0 (2) e Olanda 0 (2).

Amburgo a valanga in campionato

L'Amburgo, avversario dell'Inter negli ottavi di finale di Coppa Uefa, ha vinto ieri 5-2 in campionato contro il Waldhof Mannheim.

Spagna in testa all'Oligiata

Dopo la seconda giornata di gara, la Spagna guida la Coppa del Mondo di golf che si sta disputando sul terreno dell'Oligiata a Roma. La seguna Scozia e Galles. L'Italia è ottava.

Rugby: l'Italia B batte la Polonia

In un incontro amichevole disputato ieri a Parma l'Italia B ha battuto la Polonia 19-4.

Pallavolo: continua la marcia di Torino e Bologna

Ecco i risultati della 4ª giornata di A1 del campionato di pallavolo. Parma Modena-Lozza Belluno 3-1; Kutiba Falconara-Bistefani Asti 3-2; Amernanno Padova-Codivoco S. Croce 1-3; Cus Torino-Sassuolo 3-0; Chieti-Santal'Parma 0-3; Gonzaga Milano-Zenit Bologna 1-3. Classifica: Cus e Zenit 5; Santal, Parma, Codivoco 6; Gonzaga e Kutiba 4; Bistefani, Amernanno e Chieti 2; Sassuolo e Lozza 0.

Oggi a L'Aquila gli azzurri si battono contro i sovietici dal gioco schematico, ma veloce e rude

Italia-Urss, la fantasia sfida la potenza

Rugby



Dal nostro inviato

L'AQUILA — Il rugby sovietico ha circa 80 mila giocatori. Che sono tanti rapportati alla realtà italiana (ne abbiamo meno della metà) e pochi rispetto alla massa enorme di chi pratica sport in Unione Sovietica. E comunque un rugby miracoloso perché in poche stagioni è riuscito a raggiungere una qualità tecnica straordinaria. I sovietici hanno imparato tutto, dalla alla zeta, senza far conto di una tradizione che non esisteva. Il rugby l'hanno appreso dai libri e dai film. E, naturalmente, osservando con estrema attenzione le squadre invitate. La prima, al Festival della Gioventù del '57, fu il grande Llenelly, una delle più

celebri squadre del Galles.

Oggi l'Unione Sovietica affronta l'Italia sul prato dello stadio comunale dell'Aquila. E la scelta abruzzese è felice perché non ha senso escludere dal giro della Nazionale una città come l'Aquila dove nei bar è più facile che si parli di Massimo Masciotti che di Karl Rummengge.

Coi sovietici, che giocano un rugby schematico e semplice ma rude e tremendo sul piano della pressione fisica e della velocità, abbiamo un bilancio negativo di quattro sconfitte, una vittoria e un pareggio. E d'altronde i nostri ospiti vantano un successo in Francia contro quella Nazionale Al che con noi non ha mai perso e un pareggio contro la squadra francese che partecipa al grande torneo delle Cinque Nazioni.

Il punto di forza dei sovietici sta nella straordinaria potenza della mischia e nell'abilità che hanno i mediani, di mischia e d'apertura, di lan-

ciare a velocità ultrasonica i tre quarti. E sempre arduo, per chiunque, tenere a bada gente così, schematica finché si vuole ma mossa dal sacro fuoco dell'agonismo e che gioca seguendo una regola semplice: giocare per stritolare gli avversari correndo il rischio di uscire stritolati.

Primo presidente della Federazione di rugby sovietica è stato il leggendario Yuri Gagarin, primo uomo dello spazio. L'impulso che ne ha avuto la pallavolo nell'immenso Paese è stato straordinario.

E l'Italia? Non potrà giovarsi di Massimo Masciotti, un'ala fantastica che potrebbe giocare in ogni squadra inglese o francese e che però ha un fisico esile esile soggetto a rompersi con facilità. Lo sostituirà il violinista di Parma Andrea Azzali, un giocatore rapido come il pensiero che però sa soltanto correre. Se sapesse anche piacere sarebbe un campionesimo. C'è poi Stefano

Bettarello che pare toccato dalla grazia. Domenica scorsa ha propiziato molte delle mete con le quali la Sanson ha sommerso il Tre Pini. E ne ha realizzata una fantastica: corsa velocissima verso la linea fatale, passaggio e ritorno rapido sulla palla, calcolata a seguire e tuffo sul pallone. Meta da antologia. Ma l'Unione Sovietica non gli offri- rà gli spazi che gli hanno regalato i bravi ragazzi padovani.

La partita dell'Aquila è importantissima: perché deve chiarire se l'Italia è quella vista soffrire a Monastir contro la Tunisia o quella che dovrebbe e vorrebbe essere e che dovremo per forza presentare in primavera sul campo magico di Twickenham contro l'Inghilterra B.

«Desideriamo piacere al pubblico italiano», ha detto Piotr Etko, segretario generale del rugby sovietico.

Remo Musumeci

La proporrà al Congresso dell'Uci

Omini lancia l'idea della licenza unica per rinnovare il ciclismo

Ciclismo



MILANO — Moser, Fignon, Saronni, Hinault e gli altri campioni del professionismo potranno finalmente confrontarsi con i campioni dell'Est e tutto il ciclismo mondiale avrà un assetto nuovo se il progetto che verrà presentato al Congresso dell'Uci, a fine mese a Monaco, dal presidente della Federazione italiana, Agostino Omini, avrà l'approvazione degli altri paesi. La licenza unica, che proporrà Omini, consentirà infatti, confronti internazionali ad alto livello senza più false distinzioni tra dilettanti e professionisti.

Messo in discussione nel consiglio federale a Rimini, alla

vigilia del congresso dello Statuto, il progetto di Omini è stato presentato (forse in maniera frettolosa) venerdì notte nella sala stampa del terzo congresso sul ciclismo dilettantistico e professionistico. Si tratta di una proposta semplice (ed un esame attento appare molto lacunoso) tuttavia destinata a fare davvero molto rumore. In sostanza Omini propone di attuare la licenza unica dividendo i corridori in quattro categorie: la categoria A, dai 21 ai 45 anni; B, dai 19 ai 20; C, dai 16 ai 18 e quindi la D, per tutte le età con finalità ciclomotoriali. Gli attuali professionisti resterebbero tali ma nessun passaggio a

questa categoria avverrebbe più. Entro il 1988 per estinzione i professionisti si ridurrebbero a poche unità e per loro si farebbe derogare al regolamento ammettendoli alle corse dilettanti pur restando esclusi dalle possibilità olimpiche. Chi può essere contrario a questo progetto? Contrasti di interessi tuttavia ce ne saranno di certo. Per esempio è incerta la posizione che avranno Repubblica Democratica Tedesca e Unione Sovietica. Anche l'ambiente professionistico italiano è stato colto di sorpresa dalla proposta di Omini. Non è infatti chiaro come si possano articolare le classificazioni. Tant'è

che Cribiori può dire: «E un sasso buttato nello stagno. Ci sono molte cose da precisare. Cosa succederà per esempio se la categoria A sarà accessibile per età e non per meriti? Partiremo da 5 mila alla Milano-Sanremo?». Altri parlano d'improvvisazione. Un'improvvisazione, un'improvvisazione che il presidente tuttavia aveva già giustificato con la necessità di dare subito corpo alle intenzioni di imporre una svolta al ciclismo mondiale che avendo immensa potenzialità rischia di compromettere il suo avvenire per regolamenti superati.

Eugenio Bomboni

NO DELLA COOP.



PRODOTTI COOP. MODESTIA A PARTE.

Natta

grammatica seria, adeguata ai bisogni del Paese, di non avere la capacità di dirigere in modo decente, di non avere una visione degli interessi generali ma di essere ossessionati dalle prossime elezioni. In proposito si sono sentite cose inaudite in occasione della legge Visentini: che non si deve colpire l'evasione perché ciò può danneggiare il consenso elettorale di questo o quel partito. Questo è qualcosa d'intollerabile, di indecente. Dunque, uno scenario di contrasti, di conflittualità palesi in un complesso di partiti che ritengono d'esser costretti a stare insieme ma che finiscono col farsi una guerra continua.

— Dov'è la causa di questo tipo di coabitazione allo stesso tempo coatta e conflittuale? — La causa è nel vizio di origine del pentapartito, cioè nel fatto che è stato un tipico accordo di schieramento anche nella variante della presidenza socialista. Ed ecco i preziosi rinvii (con tanti saluti alle affermazioni sulla necessità di decidere), le trattative, le compromissioni logoranti che reggono un giorno (vedi quel che è accaduto col decreto sulla Cisa per il Mezzogiorno e col decreto sugli sfratti). E mistificatorio attribuire tutto questo alle norme parlamentari o al vigore dell'opposizione. Si prenda la vicenda, che io ritengo allucinata e degradante, del cosiddetto pacchetto Visentini.

— Adesso si parla di accordo fatto.

«Ma è da febbraio che dura questa storia. Sono finalmente giunti a una qualche intesa? Vedremo se sarà positiva e se reggerà alla prova del confronto parlamentare. Per quel che ci riguarda, vogliamo fare una legge valida; lo scopo nostro non è quello di dare un colpo a questo o a quello ma è di risolvere in positivo un serio problema del Paese. La difficoltà per noi sta nell'aver davanti una maggioranza che non sa mai bene cosa vuole. E certo non si può caricare su un'opposizione come la nostra, che si batte con coerenza e con obiettivi chiari e precisi, la confusione che proviene dagli scontri e dalle manovre all'interno della maggioranza. Ma l'aspetto peggiore è che sono emersi tentativi di forzature sia nei confronti dell'opposizione, sia nei confronti della stessa maggioranza. Noi conduciamo un'aspra battaglia contro il famigerato decreto proprio perché costituiva un tentativo di rottura di regole democratiche. Ma quel decreto non è stato un fatto isolato. Abbiamo avuto altre forzature: dalla pratica della reiterazione dei decreti al caso inaudito della ripetizione dei voti quando il Parlamento si è pronunciato contro proposte del governo, e al cambiamento delle regole del giuoco (com'è accaduto al Senato sul caso Andreotti).

— Si tratta di episodi o di una tendenza costante?

«A me pare che siamo di fronte a una tendenza pericolosa: da una parte c'è la tendenza a ridurre le funzioni del Parlamento, a presentarlo come qualcosa di ingombrante le cui decisioni non contano; dall'altra ci si rifiuta di prendere atto che il ripetersi di episodi parlamentari negativi per il governo solleva una questione politica seria, che è quella di una crisi strisciante della maggioranza.

— E tutta la colpa viene scaricata sui regolamenti parlamentari.

«È un tentativo grave che si rispecchia anche in certe proposte avanzate nella Commissione per le riforme istituzionali. Siamo anche noi persuasi che occorre un rafforzamento dell'esecutivo, ma occorre anche un rafforzamento del Parlamento. Non si può pensare di risolvere i problemi dell'efficienza istituzionale attraverso un cambiamento che consenta una prevaricazione da parte dell'esecutivo. La nostra è una democrazia fondata sul governo parlamentare. Si vuole un Parlamento più efficiente e snello? Bene, noi abbiamo indicato la via più decisa, che è quella del sistema monocamerale. È angusto e sbagliato attribuire ogni difficoltà al voto segreto. Il dissenso parlamentare non può essere imputato a manifestazione mascalzosa quando si esprime nel voto segreto. Questo è intollerabile. La lezione da trarre dai voti di protesta provenienti dalla maggioranza, è che ogni partito e la coalizione nel suo complesso devono fare i conti col proprio malessere. Una cosa è una migliore regolamentazione del voto segreto, altra è la pretesa della sua abrogazione o, come è stato proposto, la costituzionalizzazione del voto palese nella fiducia. Una cosa del genere noi non l'accetteremo mai.

— Torniamo alla situazione politica.

«Secondo me siamo a qualcosa di peggio di una situazione di stallo. Guarda ai giorni scorsi: giovedì la maggioranza si dissolve, il giorno dopo si ricompatta. Questo alternarsi di scontri e di tregue, questo non vedere «oltre le 24 ore», questa navigazione tra le mine e, dall'altro lato, la paura di tentare un

qualche cambiamento: non possono governare e non possono neppure fare la crisi. La stella polare è la speranza di trarre qualche vantaggio alle prossime elezioni o magari per la scelta del presidente della Repubblica. In realtà il giudizio non può non essere pesante verso tutti i partiti della coalizione a cui noi imputiamo di guardare più a sé stessi che non al Paese.

— Verso tutti i partiti, in egual misura?

«Deve risultare chiaro questo punto di analisi: che al centro c'è la crisi della politica della DC. C'è la crisi di una concezione e di un sistema politico e di potere che è stato quello della democrazia bloccata, della spartizione dello Stato, della cooptazione e subalternità delle alleanze. Tutto questo è entrato in crisi da tempo a causa delle trasformazioni oggettive del Paese, della generazione politica civile e democratica, e anche dell'affinarsi della nostra politica che, più che nel passato, ci abilita come forza di governo.

La DC in realtà non è riuscita ancora a far i conti con sé stessa. Ed ecco il tentativo di Moro: si è fermato alla soglia di un vero rinnovamento. Le vicende siciliane di oggi non sono un «fiorucolo» ma elementi gravi di un processo individuato da lungo tempo. Forse che dopo l'uccisione di Mattarella era inevitabile che nulla si muovesse, che si dovessero attendere gli assassini di La Torre e di Dalla Chiesa? Non era forse già chiaro che la mafia si presentava come una potenza economica terribile che poteva diventare padrona di pezzi del sistema politico? E che fine hanno fatto le asserzioni sulla democrazia dell'alternanza?

Sono finite in un rimbombante come dimostra il finimondo di De Mita per il primo esempio di alternativa realizzata, quello del sardo, e l'incredibile ripresa del tema della legittimità del PCI perfino in rapporto alle amministrazioni locali.

L'altra ragione di questa crisi strisciante va individuata nel fatto che il PSI ha ritenuto (a torto) di poter far avanzare una politica riformatrice attraverso un'alleanza con la DC nella presunzione di surrogare all'interno di un medesimo sistema di alleanze. Mi preme negare ogni fondamento a quella cattedra teorica secondo cui noi prima pensavamo a soluzioni di governo con la DC e ora pensiamo a soluzioni di governo col PSI. Non ci guida l'idea di colpire a giorni alterni ora Craxi, ora De Mita: noi proponiamo una politica, un programma, la costruzione di uno schieramento sociale e politico sulla base di un progetto, e siamo contro l'attuale tipo di governo.

— E su quale ipotesi diversa di governo punta il PCI?

«La cosa essenziale, che vale prima di qualsiasi considerazione sulle possibili formule e maggioranze, è che bisogna riuscire a passare da una logica di schieramento a una logica di programma con un senso della piena eguaglianza dei partiti, con una visione laica e aperta della politica. Che le maggioranze si formino nella libertà del confronto, su intese vere. Naturalmente ciò non significa che siano indifferenti le collocazioni, le caratteristiche sociali delle diverse forze. Ma il dato di partenza deve essere il confronto e l'intesa sui contenuti. Altrimenti avremo sempre dei governi come questo.

— E ora guardiamo alla settimana che si apre, ai due grossi appuntamenti dello sciopero unitario e del caso Giudice-Andreotti.

«Sul carattere e la posta in gioco dello sciopero ho già detto: un momento forte della battaglia per la giustizia, per il potere contrattuale, per non arretrare nelle relazioni sociali. I comunisti debbono stare fermamente in campo, impegnarsi fino in fondo coi sindacati, anche perché sappiamo che i problemi di un'alternanza nella politica italiana non si risolvono solo con battaglie nelle istituzioni e col confronto di vertice ma con un movimento politico di massa. È stato questo insegnamento essenziale delle battaglie che abbiamo dato, e con successo, nel 1984. In quanto al caso Giudice, noi l'affrontiamo con la chiarezza e l'intransigenza necessarie. Siamo un partito che può dire, più di altri, di non avere ragioni sottili o calcoli riposti per quel che riguarda la persona di Andreotti. Noi abbiamo posto una questione di compatibilità quando era divenuto inevitabile porla. Vogliamo che anche su quest'altra vicenda si faccia chiarezza fino in fondo, cosa che nella commissione non è stata fatta. Ribadisco l'orientamento dei nostri Gruppi: noi chiederemo un supplemento d'indagine, e se esso non ci sarà ci pronunceremo per la messa in stato d'accusa affinché la chiarezza sia fatta dal giudice deputato. Il nostro è un atteggiamento di severità, ma è la stessa severità che usiamo verso noi stessi. Obbediamo a una regola tassativa quando si tratta di questioni che coinvolgono la correttezza del comportamento di uomini pubblici, che tanto più vale quanto più le responsabilità sono grandi.

Enzo Roggi

Fisco

dona, nelle settimane scorse, tennero un atteggiamento in parte differenziato rispetto all'innocentismo a oltranza di dc e dello stesso presidente del Consiglio. Certo, sull'affare-Andreotti si gioca una partita di «scambio», non semplice, dentro la quale ci sono molte poste. Compreso naturalmente il destino del pacchetto Visentini. Ma è indubbio che al di fuori di questo gioco politico si svolgerà una lotta vera e di merito.

Proprio ieri il segretario del PRI Spadolini ha rilasciato una serie di dichiarazioni (intervista a «Panorama») su questione morale e P2 che non riguardano direttamente i «casi» Andreotti ma toccano in modo esplicito le responsabilità democristiane nella protezione dei poteri segreti. Spadolini parla di «fitta rete di tolleranza e di complicità» attorno ai piduisti, garantita dagli apparati dello Stato e stroncata solo quando la DC lasciò a lui Palazzo Chigi. Parla di «rete omertosa tra settori militari e settori civili». E poi aggiunge: «Per tramare alla base della Repubblica bisogna che qualcuno tolleri le

trame. Il problema è uno solo: il controllo politico dei servizi segreti». Appunto, il controllo che, negli anni in cui più forte era la presenza della P2 nella politica italiana, era tutto in mano ai dc. Spadolini aggiunge che la P2 non è morta, che si aspetta ancora le sue vendette, che «non tutto quello che doveva essere scoperto è stato scoperto». E o no, tutto questo, una dichiarazione esplicita che la questione morale è assolutamente aperta, è decisiva, essenziale per le sorti della democrazia, e che dunque non può essere affrontata con le logiche di schieramento e di maggioranza/opposizione? Si tratterà di vedere se quei settori di maggioranza che esprimono queste posizioni a parole, sapranno essere conseguenti negli atti politici. Cosa che finora non è stata.

E la DC? Certo è forte la preoccupazione per come andranno le cose mercoledì e giovedì dinanzi al Parlamento riunito. Ma è anche forte la scottatura presa l'altro sera sul decreto Visentini, quando Piazza del Gesù è stata costretta a mollare, lasciando solo in trincea Pietro Longo (il socialdemocratico) che si sono astenuti su due articoli chiave del pacchetto (fiscali). Che la scottatura bruci, lo si capisce anche

dall'articolo scritto sul «Popolo» di oggi da Galloni. Molto imbarazzato. «Il provvedimento fiscale è migliorato ma è ancora insoddisfacente, noi lo abbiamo sostenuto per senso di responsabilità. Il governo ha vinto. I franchi tiratori sono un fenomeno da eliminare col regolamento, anche se segnalano un disagio politico». Questo il succo. E sembra aderire perfettamente alla attuale linea della DC: gestire questa sconfitta, pensando forse ad una rivincita dopo il fatidico ventuno novembre. E infatti tutte le dichiarazioni rilasciate ieri dai dirigenti dc (Scotti, Mancino, Forlani) sono sulla falsariga dell'articolo di Galloni. Dello stesso tenore le voci liberali: «Abbiamo modificato il decreto, anche se sarebbe stato meglio modificarlo di più. Lungo invece dice che il decreto non gli piace, per questo il PSDI si astiene in Senato, ma comunque non vuole dare significato politico al gesto. Che vuol dire? Semplicissimo: siamo contro la linea del governo, non contro il governo. Niente di più logico in una situazione politica segnata da una crisi travolgente della maggioranza, divisa su tutti i programmi e su tutti i giudizi politici, ma determinata tenacemente a restare in sella.

Piero Sansonetti

Palermo

le sue inevitabili implicazioni: l'arresto di Vito Ciancimino, l'arresto di Nino e Ignazio Salvo, avevano significato per lui, democristiano di una generazione di mezzo decapitata dai leader che non tramontano mai, il crollo improvviso di un sistema di relazioni il cui perno centrale in Sicilia è sempre stato il partito pseudocrociato. Suo padre infatti era stato il direttore dell'ufficio dei lavori pubblici negli anni in cui Lima era sindaco e Ciancimino assessore.

Nicoletti aveva vissuto la sua stagione politica migliore negli anni delle intese, quando Pier Santi Mattarella era presidente del governo della Regione. E quando Mattarella finì assassinato per mano dei killer mafiosi Nicoletti per un momento annunciò di voler abbandonare la vita politica. Della questione comunista se n'era fatto un cruccio personale, anche se manifestava spesso una speranza un po' ingenua sulla possibilità di rinnovamento di questa Democrazia cristiana. Ne pagò un prezzo diretto, nel febbraio di quest'anno, quando anch'egli, uomo di sicure doti intellettuali e di reale vocazione al dialogo, venne bocciato dai franchi tiratori del suo partito che ne

impedirono l'elezione a capo del governo.

La fine del sogno di una DC che si rinnova, la lotta alla mafia che finisce inevitabilmente con il recidere legami consolidati anche in casa democristiana, i sospetti per la strage del 3 settembre. Forse, anche la visita di De Mita di qualche giorno fa a Palermo per dire cose già dette e ripetute. Occorrevano doti di trasformismo infinito che Nicoletti non si è sentito di esercitare.

Saverio Lodato

Baby Fae

che uno di uomo. Dunque dal punto di vista biologico non si vedono impossibilità: difficoltà sì, ma non impossibilità.

Più complicato è il discorso etico. Da un certo punto di vista c'è una contraddizione: da un lato si chiede al medico di intervenire anche se le probabilità di riuscita sono piccole o piccolissime; dall'altro gli si butta la croce addosso se poi l'intervento non riesce. Ora è chiaro che quando si decide di fare ricorso al trapianto di cuore significa che si è all'ultima spiaggia: il trapianto è un disperato tentativo in extremis

Ma è un tentativo, anche questo deve essere considerato, che può avere importanti ricadute per i futuri interventi.

Ovviamente il medico deve ben sapere fino a che punto può spingersi: sarebbe delittuoso se proponesse ad esempio di sostituire una parte del cervello. D'altro canto dobbiamo anche ricordarci i molti interventi che ogni momento si tentano e che dapprima destano grandi speranze: non è lontano il tempo quando per il trattamento dei dolori intollerabili o di altre affezioni della emotività si ricorre alla cosiddetta lobotomia, cioè alla recisione dei lobi frontali del cervello. I dolori scompaiono, ma poi si vede che il danno collaterale era talmente grave che si decise di abbandonare l'intervento. Nessuno gridò allora alla immoralità. E i chirurghi che praticavano la lobotomia erano sinceramente convinti che quel che facevano era davvero nell'interesse del paziente. Francamente, non mi risulta che vi siano medici che considerino i pazienti come cavie umane. Nei campi di concentramento nazisti, ma questa è un'altra storia, è infatti una delle pagine più tristi della storia dell'umanità.

Alberto Monroy

IN OCCASIONE DEL 60° SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE

LE FIAT HANNO UN'OPTIONAL IN PIÙ: FINO A 1.000.000 IN MENO



FINO AL
25 NOVEMBRE

60° Salone dell'Automobile al Lingotto di Torino. Nella spettacolare vetrina del panorama automobilistico internazionale risalta il crescente successo della gamma Fiat. Un momento importante che tutte le Succursali e Concessionarie Fiat d'Italia vogliono festeggiare concretamente, offrendo a tutti gli automobilisti il più sensazionale e al tempo stesso il più interessante degli optional: un milione in meno* sul prezzo

di listino chiavi in mano di Ritmo, Regata, Argenta, 128 e 131 Panorama; 500.000 lire in meno* su Uno, Panda, 126 e 127. Questa straordinaria offerta è valida per tutte le Fiat disponibili ordinate e ritirate entro il 25 novembre 1984. Un'iniziativa senza precedenti che trasferisce in tutta Italia il clima d'entusiasmo del Salone dell'Automobile di Torino. Un momento magico per entrare in possesso di una nuova Fiat.

FIAT

*In compres